DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 150, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 150, Necrologia 130, Finanziaria, Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovani! Organizzate la diffusione del numero di venerdì con una pagina speciale sul FESTIVAL DI BERLINO.

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 162 | MARTEDI' 10 LUGLIO 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DOPO UN PRIMO INCONTRO TRA LE DELEGAZIONI

Oggi a Kaesong inizia la conferenza per l'armistizio

Come si sono svolti i colloqui - Accordi sul nome dei delegati e sulle modalità dell'incontro - Gli americani continuano i loro selvaggi bombardamenti

TOKIO, 9. — Il Quartiere Generale americano ha annunciato oggi, in un suo comunicato, che domani avranno inizio a Kaesong le trattative per la tregua e l'armistizio in Corea. I delegati delle due parti, nella loro riunione di ieri hanno infatti raggiunto un accordo sulle modalità delle trattative.

Il comunicato informa che il primo incontro avrà luogo nello stesso posto dell'incontro preliminare.

E' stata resa nota anche la composizione delle due delegazioni. La delegazione coreana sarà così composta: generale Nam Il e maggior generale Li Sang Cio dell'Esercito popolare coreano e i generali Tung Hua e Hcie Fang, dei volontari cinesi. La delegazione americana, dal canto suo, sarà composta come segue: vice-ammiraglio C. Turner Joy, maggior generale dell'Aviazione L. Craigie, il maggior generale dell'8. Armata Henry I. Hodes, il contrammiraglio della Marina Arleigh Burke e il maggior generale sud-coreano Paik Sun Yup.

Sull'incontro di ieri si hanno poche notizie di cronaca riferite da portavoce americani, dato che nessun giornalista era stato ammesso ai colloqui, ad eccezione di un fotografo militare.

I due elicotteri recanti a bordo i negoziatori americani hanno atterrato a Kaesong alle ore 9,22 di domenica (ora locale), dopo esattamente trentuno minuti di volo. La zona di atterraggio era stata convenientemente sistemata dai coreani, ed era contrassegnata, secondo gli accordi presi per mezzo della radio con una grande «W». Subito dopo avere preso terra, i cinque americani sono stati condotti in jeep alla villa dove hanno avuto luogo i colloqui, una villa privata nel quartiere di Kaesong detto Kwangmungdong, nella parte settentrionale della città. La riunione è durata sette ore, nel corso delle quali pattuglie coreane vigilavano nella città ed attorno alla villa.

Per gli americani erano presenti il colonnello Kinney, il colonnello Murray, il colonnello Soo Young e due altri ufficiali non di grado elevato. Per i coreani erano presenti il colonnello Chang, il ten. col. Chai e il ten. col. Kim, più due altri ufficiali.

I colloqui sono cominciati immediatamente, alle 9,47 sono stati interrotti soltanto alle ore 11,30 per consentire alle delegazioni di consumare la colazione.

Alle 14,30 le due delegazioni si incontravano di nuovo ed i colloqui duravano fino al tardo pomeriggio.

Nel giro di sette ore si è raggiunto l'accordo sul nome dei plenipotenziari che si incontreranno domani (di cui è stato dato l'elenco) nonchè sul luogo (ancora Kaesong) e sull'ora (la stessa di ieri).

Riferendo sull'andamento dei colloqui, il colonnello americano Kinney ha dichiarato che è stato convenuto di esaminare prima di tutto la questione della sospensione dei combattimenti, quindi la suddivisione geografica delle zone che ciascuna parte potrà presidiare, da ultimo si tratterà la questione dello scambio dei prigionieri.

I delegati coreani e cinesi — ha affermato Kinney — presentarono una serie di domande, alle quali man mano gli americani hanno dato risposta. «Ci furono molti punti di disaccordo all'inizio, ma nel corso dei colloqui molti argomenti sono stati chiariti e reciprocamente compresi».

Nel corso dei colloqui era reciprocamente concesso che i delegati dell'uno e dell'altro gruppo si ritirassero in un angolo per concertarsi tra loro prima di dare una risposta.

I cinque delegati coreani e cinesi sedevano da un lato della tavola, i cinque americani dall'altro. Per il novanta per cento del tempo dell'incontro non vi è stato nessuno in sala oltre ai dieci delegati e agli interpreti. La riunione fu interrotta per il pasto, consumato separatamente da alleati e coreani.

Kinney ha precisato che Kaesong «appariva completamente in mano dei coreani».

Il comandante del corpo di spedizione interventista americano, giunto a Seul per prendere contatto direttamente con i delegati rientrati dall'incontro di Kaesong, ha dichiarato che «il periodo attuale è assai critico» ed ha aggiunto, quasi a voler gettare un'ombra di scetticismo sulle possibilità di soluzione positiva dei negoziati, che «fino a quando non avremo prove concrete che le discussioni sono ben avviate, e bisogna che lo siano, le questioni in gioco sono troppo importanti per correre dei rischi».

Nonostante che i dirigenti americani continuino ad ostentare sfiducia nell'esito delle trattative ed a minimizzarne la portata, con l'evidente obiettivo di impedire che dalla tregua in Corea possa nascere una più stabile pace in Estremo Oriente e nel mondo, l'opinione pubblica mondiale guarda con crescente speranza ai primi passi compiuti sulla strada indicata dall'iniziativa di pace sovietica e fa sentire, attraverso le sempre crescenti adesioni all'appello di Berlino, la propria volontà di lottare affinchè le trattative di Kaesong siano la prima pietra di un più ampio edificio. Nella stessa opinione pubblica americana tale precisa volontà si esprime con sempre maggior chiarezza.

Negli ultimi giorni, il rappresentante sovietico alle Nazioni Unite, Malik, ha ricevuto un'infinità di lettere e di telegrammi da operai, impiegati, contadini, studenti e varie organizzazioni pubbliche degli Stati Uniti. Essi dichiarano il loro fervido appoggio alla proposta per la pacifica soluzione del conflitto coreano, esprimono la loro sconfinata volontà di pace, di cooperazione e di amicizia fra le nazioni, e denunciano la politica aggressiva dei circoli dirigenti degli Stati Uniti.

Un elemento della situazione che non manca di preoccupare i circoli politici di Tokio è il fatto che, quando ormai le trattative sono avviate, gli americani continuano a bombardare selvaggiamente città, villaggi, strade di comunicazione in Corea. In tali ambienti si osserva che tale criminale comportamento, mentre denuncia la volontà americana di condurre i negoziati accentuando intorno ad essi l'atmosfera di terrorismo, non mancherà di avere profonde ripercussioni sull'opinione pubblica

L'incontro a Kaesong tra le delegazioni. A destra di spalle, due delegati della Corea Popolare (Radiofoto)

Sciopero a Pisa per la «difesa civile»

Mentre oggi la maggioranza democristiana e le appendici filoclericali si apprestano ad imporre, con un colpo di forza, alla Camera, la legge fascista sulla cosiddetta «difesa civile», nel Paese continua a spiegarsi la massiccia azione di protesta contro le iniziative liberticide del governo De Gasperi, anche per quanto riguarda le annunciate misure antisciopero.

Oggi, nella provincia di Pisa, il lavoro negli stabilimenti industriali sarà interrotto dalle ore 10 alle ore 11; dalle ore 10 alle 10,30, interromperanno ogni attività le trebbiatrici agricole, dalle 10 alle 10,20, i servizi urbani più importanti. Il Consiglio delle leghe, dando l'annuncio della decisione di sciopero, avverte, inoltre, che questa prima manifestazione di protesta costituisce solo il preludio di un'azione più vasta e più profonda per quanto riguarda gli altri pericoli che sovrastano sui lavoratori italiani

Il Ministro d'Ungheria consegna le credenziali a Einaudi

Ivan Kallò, il nuovo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica Popolare Ungherese, ha consegnato il 4 luglio le lettere credenziali a Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica Italiana.

RISOLUZIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

Le elezioni amministrative e la situazione politica

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano, riunitosi a Roma nei giorni 28 e 29 giugno, ha preso in esame i risultati delle recenti elezioni amministrative e delle elezioni regionali siciliane.

Il Comitato centrale plaude alle forze democratiche che hanno condotto con vigore ed energia la battaglia elettorale, ed esprime la sua soddisfazione per il brillante successo riportato dai partiti popolari. In condizioni dure e difficili, respingendo le intimidazioni e le innumeri illegalità cui un governo senza scrupoli ha fatto ricorso pur di trionfare, una massa imponente di elettori si è pronunciata decisamente contro l'attuale politica di guerra, di miseria e di soggezione allo straniero condotta dai dirigenti della Democrazia cristiana. Nonostante i brogli, le persecuzioni, l'illegittimo intervento del potere esecutivo e del clero nella campagna elettorale, il 40% degli italiani ha manifestato il suo pieno appoggio e la sua adesione al programma di pace e di lavoro, presentato dal Partito comunista, dal Partito socialista e dai gruppi democratici ad essi alleati. Questi risultati sono la dimostrazione più convincente del fallimento clamoroso, senza precedenti, della violenta campagna anticomunista e antisocialista condotta testardamente dal governo per quattro anni in servile obbedienza agli ordini dell'imperialismo americano: non solo le forze popolari hanno mantenuto le loro posizioni, ma i risultati elettorali provano che esse in questi anni hanno esteso la loro influenza e che vi è oggi uno spostamento a sinistra dell'elettorato. Se la consultazione elettorale si fosse svolta nel rispetto delle libertà e in clima di reale indipendenza, non vi è dubbio che la maggioranza degli elettori avrebbe espresso in forma ancor più severa la condanna del regime democristiano.

Nell'insieme la consultazione elettorale mette a nudo due fatti: che la politica democristiana ha spezzato la nazione in due, con una metà schierata contro l'altra metà, e che essa ha provocato nel Paese uno stato acuto di disagio e di malcontento. I pericoli di guerra suscitati dagli imperialisti americani e dai loro satelliti, hanno creato un profondo turbamento nella maggioranza del popolo, del quale si aggravano pure le già misere condizioni di vita in conseguenza della politica di riarmo imposta al nostro paese. Contro questa situazione penosa e gravida di pericoli, l'elettorato ha elevato la sua voce perchè sia mutata radicalmente l'attuale politica governativa e l'Italia venga avviata su una strada nuova, di pace, di lavoro di concordia nazionale.

Il Comitato centrale del P.C.I. considera preoccupante e denuncia con sdegno alla nazione il rifiuto del governo di prestare orecchio a questa voce, e il suo proposito di opporsi ancora più aspramente alle aspirazioni popolari. Invece di raccogliere il grido doloroso che si leva dalle masse perchè si lotti contro la disoccupazione e siano migliorate le condizioni di vita dei lavoratori, gli attuali governanti vanno minacciando pazzesche misure contro l'esistenza e la libertà delle organizzazioni sindacali che difendono il tenore di vita del popolo; sognano limitazioni a diritti imperscrittibili del Parlamento; preparano leggi eccezionali di discriminazione politica e di violazione delle libertà costituzionali. Contro il voto di pace della nazione, essi annunciano la cessione di basi militari all'imperialismo americano; stringono patti per l'ingresso di truppe e comandi stranieri sul territorio nazionale; aggravano la loro forsennata politica di ostilità verso l'Unione Sovietica, baluardo di pace nel mondo, e verso popoli amici del nostro Paese, solo colpevoli di essersi riscattati dall'avvilente servitù all'imperialismo e al capitalismo.

Questa politica antidemocratica, questo ostinato rifiuto di obbedire alla volontà popolare allontanano la possibilità di una distensione e creano una situazione molto tesa, la quale deve allarmare tutti gli italiani. Essa è foriera di lotte e di lacerazioni sempre più profonde, e rivela il disegno delittuoso del blocco conservatore stretto intorno alla Democrazia cristiana di passare a un regime di reazione aperta.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano, conscio della pericolosità di questa situazione e delle responsabilità che ad esso vengono dal consenso sempre più largo del popolo, si rivolge agli operai, ai contadini, al ceto medio produttore perchè sia portata avanti con audacia e con slancio la creazione di un largo e possente blocco di forze democratiche nazionali che salvi il Paese e imponga il rispetto della volontà popolare.

Dalla condizione di miseria del popolo, dal persistere di una massa impressionante di disoccupati, dalle innumeri e diverse lotte per il lavoro e per il pane, dalla angoscia dinanzi ai pericoli di guerra, sorge pressante l'esigenza di un mutamento profondo nella vita e nelle strutture del Paese. Interpreti di questa esigenza i comunisti chiedono:

che siano iniziate radicali misure di riforma nel campo industriale, spezzando l'avido potere dei monopoli e realizzando un controllo democratico nei settori chiave dell'economia;

che si realizzi finalmente e si estenda a nuove regioni la riforma agraria, secolare aspirazione dei contadini italiani;

che si elabori, si sviluppi e si ponga in atto il piano della CGIL per una politica di produzione e di lavoro, di lotta contro la disoccupazione e di rinascita economica;

che si migliorino e si elevino le misere condizioni di vita degli operai, degli impiegati, dei pensionati, ecc.;

che si dia corso a leggi riformatrici nel campo dell'assistenza, della previdenza e dell'igiene, sovvenendo a necessità elementari di milioni di italiani;

che sia dato all'Italia un governo di pace, il quale difenda l'indipendenza nazionale e stabilisca rapporti di amicizia, di collaborazione e di pacifici scambi con tutti i popoli.

Questo programma può raccogliere tutti i lavoratori italiani, tutti i sinceri democratici sul terreno dei principi sociali e della libertà sanciti nella Costituzione repubblicana. Per la vittoria di questo programma il Comitato centrale del P.C.I. fa appello a tutti i lavoratori affinchè sia rafforzata l'unità operaia, l'unità d'azione con il Partito socialista fratello, l'unità di tutte le forze del lavoro. Dinanzi al Partito della classe operaia sta oggi il compito di estendere la convinzione che è necessaria al Paese una profonda trasformazione sociale e politica, e di persuadere che è possibile raccogliere intorno a questo programma un blocco vittorioso, il quale sia la maggioranza della nazione.

Il Partito non può assolvere a questi compiti che gli sono posti dalla situazione nuova se non procede ad un esame dei difetti che si sono manifestati nel suo lavoro ed alla loro rapida e radicale correzione. Il Comitato centrale invita perciò tutte le organizzazioni del Partito a studiare in tutte le istanze, regione per regione, comune per comune, i risultati elettorali e le deficienze che essi rivelano. Da questa ricerca critica e autocritica deve discendere innanzitutto una più larga attività di ogni militante, una più intensa vita politica e una continua iniziativa delle nostre organizzazioni. E' necessario che tutte le grandi energie esistenti nella classe operaia e nel popolo siano raccolte e guidate per le lotte dure che si preparano.

E' necessario che i comunisti sappiano, più e meglio di prima, sviluppare un costante lavoro nelle organizzazioni di massa e in ogni posto dove il popolo vive, si raccoglie e dibatte le proprie questioni. Dappertutto i comunisti siano i campioni dell'unità operaia; i sostenitori e i realizzatori intelligenti dell'alleanza fra la classe operaia e gli strati del ceto medio; coloro i quali sanno parlare in modo semplice anche alle masse più lontane da noi e politicamente meno attive, liquidando ogni forma di settarismo e lavorando ogni giorno a estendere i legami della avanguardia con i diversi strati della popolazione.

Ovunque il popolo italiano soffre e lavora, ovunque vi sono cittadini preoccupati per l'avvenire e che cercano una via di rinascita, ovunque vivono democratici sinceri che vogliono la difesa della libertà e della Costituzione, giungano le proposte costruttive del Partito comunista, giunga il suo appello urgente alla lotta e all'unità.

Avanti per l'unità delle forze del lavoro, per una politica di riforme e di miglioramento delle condizioni di vita del popolo, per la difesa e l'applicazione della Costituzione!

Avanti nella campagna per un accordo fra le grandi potenze e la distensione internazionale!

Avanti per un governo di pace e di indipendenza nazionale!

Il Comitato Centrale del PCI

7 luglio 1951

NASCA LA PACE DELLA TREGUA COREANA!

Il Comune di Venezia unanime chiede l'incontro dei 5 Grandi

103.629 firme a Taranto, pari al 22 per cento della popolazione
Una nuova ondata di "cartoline rosa" in provincia di Firenze

L'appello che il Comitato nazionale dei Partigiani della Pace ha rivolto a tutti gli uomini di buona volontà e alle organizzazioni democratiche perchè diano vita in questi giorni in cui sono in corso le trattative di Kaesong, a una grande settimana di vigilanza e di azione per la pace, ha scosso l'opinione pubblica italiana.

Mentre un nuovo grandioso slancio nella raccolta delle adesioni all'Appello di Berlino viene già segnalato da numerose provincie, il consiglio comunale di Venezia nella sua seduta di ieri ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno presentato, a nome dell'opposizione, dal compagno Gianquinto:

«Il consiglio comunale di Venezia, interprete del profondo desiderio di pace che anima tutta la cittadinanza veneziana, si augura che l'armistizio in Corea, una volta concluso, possa riportare in quella martoriata terra, la pace, ed essere l'inizio di una distensione dei rapporti internazionali, attraverso dirette amichevoli intese tra le grandi potenze, che garantiscano la possibilità di pacifici rapporti di collaborazione fra tutti i popoli».

Questa presa di posizione del tutto analoga a quella del consiglio comunale di Roma e di molte altre grandi città italiane dove pure le sinistre sono in minoranza, è la migliore dimostrazione del fatto che i popoli con la loro vigilanza e la loro forza sono capaci di imporre non soltanto una giusta soluzione del conflitto in Corea, ma quell'incontro di pace fra i popoli dal quale dipendono le sorti della umanità. Come dice il comunicato del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, «oggi più che mai la grande speranza di pace nata in milioni di cuori per l'inizio di trattative in Corea deve essere trasformata in una immensa forza capace di scongiurare definitivamente i pericoli di una nuova guerra e di permettere agli italiani di lavorare in pace, padroni del proprio Paese e delle sue sorti».

Le prime notizie sull'inizio della settimana di vigilanza e d'azione per la pace sono destinate ad accrescere le preoccupazioni dei guerrafondai e ad aumentare le speranze e lo slancio di tutti gli uomini di buona volontà: grande è l'impulso che l'iniziativa del Comitato nazionale dei partigiani della pace ha conferito alla già vigorosa campagna per la raccolta di milioni di firme per un patto di pace fra i Cinque Grandi.

In provincia di Catanzaro nella sola giornata di domenica sono state raccolte ben 12 mila firme, 3800 delle quali provengono dalla zona del Nicastrese: a S. Biase altre 561 persone hanno firmato l'appello di Berlino, mentre in un solo quartiere di Nicastro — il rione Croce — in poco più di un'ora si sono avute 568 adesioni pari all'85% della popolazione del quartiere. Altre affermazioni si sono avute a Conflenti che ha dato 342 firme

Dal canto loro, sempre in Calabria, i partigiani della Pace, della provincia di Reggio si sono impegnati, in occasione della «settimana di vigilanza» ad intensificare la loro azione perchè l'obiettivo di 200 mila firme sia raggiunto entro domenica prossima: le adesioni finora raccolte ammontano a 92.000, con una percentuale del 14,25% rispetto alla popolazione della provincia e del 36,9% rispetto all'obiettivo

Nuova ondata di cartoline rosa

FIRENZE, 9. — Le famigerate «cartoline rosa» hanno fatto in questi giorni la loro riapparizione, gettando apprensione e timore in numerose famiglie della provincia: i primi a riceverle sono stati alcuni giovani di Bagno a Ripoli, Lastra a Signa e Barberino Val d'Elsa. E' significativo che stavolta, per evitare ogni pubblicità. Pacciardi abbia disposto che le missive non vengano inviate per posta, ma siano consegnate agli interessati, chiamati presso la caserma dei carabinieri.

I giovani «preavvisati» hanno già trasformato in vessillo di lotta le «cartoline rosa»: gli stessi «preavvisati» si sono infatti recati nei quartieri chiedendo a ciascuno la firma per un patto di pace fra i Cinque Grandi.

ALL'AEROPORTO DI MOSCA

Stalin presenzia la Giornata dell'Aria

MOSCA, 9. — Ieri la Terra dei Soviet ha celebrato la giornata dell'aria.

La parata dell'aviazione sull'aeroporto di *Tushino* a Mosca è stato il più grande avvenimento del giorno. La prima parata aerea avvenne a Mosca 18 anni fa; da allora, essa è divenuta una festa tradizionale, la rassegna delle conquiste dei piloti e degli ingegneri aeronautici sovietici.

Nella mattinata, migliaia di Moscoviti sono affluiti al grande campo di volo. L'aerodromo era addobbato a festa con bandiere rosse, stendardi con l'emblema dell'aviazione sovietica e bandiere azzurre.

A mezzogiorno in punto Giuseppe Stalin e i dirigenti del Partito e del Governo sono saliti sulla tribuna riservata alle autorità.

Le fanfare hanno quindi annunciato l'inizio della parata. Il rombo delle 20 salve sparate da 100 cannoni si è intramezzato alle note maestose dell'inno di Stato.

Il vasto e variato programma della celebrazione ha veduto susseguirsi numeri di eccezione. Per primi si sono esibiti i piloti di alianti della Società sovietica per l'assistenza dell'aviazione. 5 donne pilote, guidate dall'Eroina dell'Unione Sovietica, Marina Cetcneva, hanno compiuto acrobazie in formazione. 25 piloti dilettanti hanno dato prova di notevole sincronismo di movimento, di precisione e alta abilità nei voli acrobatici. Con alla testa il primatista mondiale Yajov Forostenko, essi hanno eseguito complicate figure di volo.

Nella seconda parte, l'aviazione militare sovietica è comparsa sul campo. I piloti Fokin e Lapshin hanno volato con due apparecchi disegnati da Mikoyan. Con perfezione assoluta, essi hanno eseguito complicati voli acrobatici: virata, rovesciata, la «gran volta di Nesterov», doppi e triplici giri a vite. Quindi 5 e 9 caccia ad alta velocità hanno eseguito in formazione gli stessi complicati voli.

Tutti i compagni deputati SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla riunione plenaria del gruppo che avrà luogo oggi martedì 1, alle ore 15,30 nell'aula X di Montecitorio.

Compagni di strada

Parlando a S. Pellegrino, il ministro Scelba ha praticamente aperto la campagna elettorale, riportando il discorso sul tema dei comuni e di chi debba amministrare i comuni. Scelba ha lasciato perdere, una volta tanto, la storiella delle «forze antinazionali», vista la pietosa riuscita fatta da simili baggianate nella precedente «tornata» elettorale. Tuttavia ne ha dette di tutti i colori su «l'azione dissolvitrice e turbatrice del comunismo nei confronti delle istituzioni democratiche, e particolarmente dei comuni, nei quali esercita un'azione di violenza e di coercizione politica e morale».

Faccia tosta. Chi è che fa «politica» nei comuni?

Nello stesso discorso è stato proprio lui, il ministro Scelba, a fare queste «apolitiche» affermazioni: «Occorre potenziare la vita comunale per la formazione della coscienza democratica del Paese, ispirata all'etica e alla morale cristiana...» Crede, il ministro, che gli italiani non sappiano — ormai — che cosa nascondono queste frasi? Crede che non sappiano sostituire alla parola «cristiana» la parola «democristiana», crede che non conoscano fin troppo bene quali siano l'etica e la coscienza democratica della D. C. e del suo governo? Di questa roba, ora, Scelba vuol far strumenti e complici i comuni. Chi è che fa «politica»?

Sentitelo, il ministro. Coi comunisti — naturalmente — non si può collaborare; però «siamo pronti a collaborare con tutti i compagni che incontriamo per la via, ma con quelli però di cui si conosce, senza pericolo di equivoci, il pensiero, il metodo, il costume politico». Magnifico. Vuol dirci, Scelba, se conosce (senza pericolo di equivoci), il pensiero, il metodo, il costume politico del Movimento Sociale Italiano? Ha una vaga idea di che cosa si tratti? Ma con quanto entusiasmo, con quanta dedizione, la D.C. ha collaborato, in Sicilia, con questo MSI, tanto da far eleggere coi voti missini un presidente d.c. e coi voti d.c. un vice presidente missino!

Ecco i loro «compagni di strada», «senza pericolo di equivoci».

200 MILIONI DI DANNI FINORA ACCERTATI

Uno spaventoso incendio distrugge un magazzino nel centro di Roma

Civili e vigili del fuoco, nel centro di Roma lottano contro le fiamme che hanno semidistrutto un grande magazzino di materiale di celluloide e di macchine di precisione in via delle Terme di Diocleziano. Nel pauroso incendio, che ha infuriato per circa tre ore, sono andati distrutti materiali per un valore complessivo di circa 200 milioni di lire. Leggete in seconda pagina i particolari del drammatico sinistro

Le ragazze di Garbatella raccoglieranno per sabato

Cronaca di Roma

tremila firme per l'Appello di Berlino

Miseria in cifre

In questi ultimi giorni, quasi tutti i quotidiani dedicano largo spazio al problema del costo della vita, denunciando gli innegabili aumenti che si sono verificati e preannunciandone altri. Nella stampa governativa e cosidetta «indipendente» ci si guarda bene però dall'esaminare a fondo le cause che hanno determinato tali aumenti; se viene fatto si cerca con insinuazioni ed allusioni più o meno esplice di renderne responsabili coloro che invero responsabilità non hanno e che invece debbono subire le conseguenze degli aumenti. E' evidente la manovra di questa stampa: volgere contro i lavoratori, contro i dettaglianti, il malcontento dell'opinione pubblica e coprire in tal modo le vere cause e i veri responsabili del rialzo dei prezzi. Così per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, non si è saputo far di meglio che lanciarsi contro i rivenditori, accusandoli di essere la causa dell'alto prezzo delle derrate. Naturalmente i grandi produttori, i bagarini dei mercati generali per l'assessore Ferraguti sono al riparo da qualsiasi accusa!

Nel commentare poi la notizia di un prossimo aumento delle tariffe tramviarie, la stampa governativa e padronale, mentre deplora ipocritamente tale eventualità, velenosamente indica come causa degli aumenti i miglioramenti avuti dai tranvieri, aggiungendo che dal 1945 ad oggi il costo della vita, in definitiva, è aumentato per colpa dei lavoratori, i quali con le continue richieste di aumenti salariali provocano un aumento dei prezzi. Questa stampa ignora o finge di ignorare che i lavoratori richiedono un aumento salariale, dopo che il costo della vita si è elevato ed i loro salari sono divenuti ancor più insufficienti. Ma è chiara la tesi di questi giornali, è la stessa tesi del governo e del padronato, quella secondo cui i lavoratori dovrebbero accettare un abbassamento del loro tenore di vita e subire in silenzio le disastrose conseguenze della politica di immiseramento e di guerra che si vuole seguire nel nostro paese.

Quanti mesi di trattative ci sono voluti perchè fosse rimessa in funzione la Scala Mobile, al fine di permettere non il miglioramento, ma un risanamento, sia pure incompleto, delle retribuzioni il cui potere di acquisto si era abbassato a causa dell'aumentato costo della vita!

Ebbene, con il solo aumento dei tabacchi il governo ha tolto come minimo un punto dell'aumento di contingenza ottenuto dai lavoratori.

Come si sa, il valore di un punto di contingenza per un manovale è di dieci lire al giorno; il governo, aumentando di un minimo di dieci lire il prezzo delle sigarette, ha praticamente annullato il punto della contingenza. Se poi dovesse andare in vigore l'aumento delle tariffe tranviarie, come minimo almeno due punti della contingenza sparirebbero.

In definitiva il potere di acquisto del lavoratore diminuirebbe di 20-30 lire al giorno, cioè il lavoratore dovrebbe comprare quantità minore di generi alimentari, di vestiario, ecc. per un importo di almeno mille lire mensili. Ai signori giornalisti che, all'annuncio di un aumento di salario dei lavoratori, gridano alla rovina della nostra economia vorremmo domandare se hanno mai calcolato le conseguenze per un bilancio familiare e per la stessa economia cittadina degli aumenti delle tariffe dei servizi pubblici, dei tabacchi, dei giornali, dei generi alimentari ecc. per non parlare dei preannunciati aumenti di gas e luce.

Per restare alla questione dell'annunciato aumento delle tariffe dell'ATAC, qualora questo si verificasse, 5 milioni di lire al giorno verrebbero sottratti all'economia cittadina. Le conseguenze oltre che per i lavoratori, sarebbero sensibili anche per il commercio della nostra città. L'aumento delle tariffe tranviarie significa che si compreranno meno generi di consumo per il valore di 5 milioni al giorno. In una città come Roma in cui si registrano, in proporzione al numero dei suoi abitanti, consumi assai inferiori a quelle di altre città d'Italia, la sottrazione di 150 milioni al mese è certamente sentita. A questi 150 milioni bisogna aggiungere i milioni risultanti dall'aumento dei tabacchi, dei giornali, ecc.

Esaminata in tal modo la situazione, è evidente su chi cade la responsabilità dell'accresciuto costo della vita, della stasi commerciale, dei fallimenti, della chiusura delle fabbriche, dell'aumento della disoccupazione: altro che coraggiosa politica di risanamento della nostra economia!

Ma i lavoratori — lo si sappia bene — non sono disposti a subire la politica di affamamento voluta dal governo dei preparatori di guerra. I lavoratori sono disposti a lottare con tutti i cittadini perchè non siano aumentate le tariffe dei servizi pubblici e nello stesso tempo perchè si attui una politica di lavoro e di pace per assicurare a tutto il popolo migliori condizioni di esistenza.

CLAUDIO CIANCA

IL FALLIMENTO D. C. DENUNCIATO IN CONSIGLIO

Piano regolatore, borgate e traffico atto d'accusa contro la Giunta

La serrata e documentata requisitoria del compagno Giulio Turchi sull'Amministrazione dell'Ing. Rebecchini

La seduta di ieri del Consiglio comunale è stata caratterizzata dal bellissimo e documentatissimo discorso del compagno Giulio TURCHI sul bilancio preventivo del 1951. Intervento che non solo ha messo in luce il completo fallimento dell'amministrazione democristiana, ma ha anche tracciato in modo preciso quali avrebbero dovuto essere i principii informatori di tutta la politica comunale per far sì che la città potesse veramente normalizzarsi.

Appena il compagno Turchi ha avuto la parola dal Prosindaco — che ieri sera presiedeva l'assemblea in sostituzione di Rebecchini partito alla volta di Parigi — tutti i settori sono divenuti attenti e per tutta la durata del discorso un insolito silenzio ha regnato nell'aula.

Il discorso che pronuncerò oggi — ha detto l'oratore — sarà diverso da quelli pronunciati finora dalla maggioranza, non perchè siedo in questi banchi, ma per la diversità delle premesse e delle conclusioni. Voi avete parlato di premesse amministrative e di bilancio politico: noi diciamo, invece, che quando si tratta di una amministrazione come Roma non si può scindere l'aspetto amministrativo da quello politico.

Noi stiamo esaminando oggi il quarto ed ultimo bilancio della vostra gestione, quello cioè che dovrebbe essere la conclusione dei vostri sforzi e la consegna a coloro che vi succederanno. Consegna che dovrebbe anche fungere da impostazione e da indirizzo per i prossimi amministratori. E che un certo sforzo voi l'abbiate fatto nessuno lo nega, ma nel bilancio che ci presentate manca una cosa fondamentale: una visione organica dei problemi della città e delle soluzioni necessarie.

Dopo questa prima seria critica di fondo, l'oratore, per dimostrare la diversità d'intenti con cui in altre città si è proceduto alla compilazione del bilancio, ha letto la relazione introduttiva fatta quest'anno dal Sindaco di Modena (che è un bracciante). Nella relazione, infatti, si dice che il bilancio di un Comune moderno non può esser visto come una elencazione di spese, ma deve inserirsi nella vita della città e concepirsi come una serie di investimenti produttivi.

Turchi passa quindi ad analizzare le varie introduzioni presentate nei tre bilanci passati, introduzioni piene di affermazioni che sono rimaste, poi, lettera morta e che hanno raggiunto il massimo dell'ipocrisia nella asserzione contenuta nell'ultima relazione — quella del bilancio 1951 — con la quale si afferma che «la vita cittadina è stata normalizzata».

Si può parlare di normalizzazione — ha proseguito Turchi — solo se si dividono i cittadini in buoni e cattivi e si dà tutto ai primi e nulla agli altri.

Come si può affermare che la vita di una città si è normalizzata se esistono ancora decine di migliaia di disoccupati e tale numero, anzichè diminuire, aumenta?

Nè su questo problema l'amministrazione è stata capace di indicare una soluzione o chiarire i suoi intendimenti.

Ma non è solo questo problema ad indicarci che la situazione romana non è affatto normalizzata. Prendiamo ad esempio un altro argomento, completamente diverso dal primo, ma egualmente importantissimo: la circolazione stradale. Anche questo, nonostante i dibattiti e le proposte, è stato totalmente ignorato dalla Giunta fino a quando un certo Commissario ha inventato la «settimana della cortesia». E quando ha dato la sua adesione, la Giunta si è coperta di ridicolo insieme col promotore. L'amministrazione doveva pensare invece che la circolazione significa strade, e strade sotterranee. Invece l'amministrazione ora se ne va senza aver lasciato ai cittadini una soluzione.

Passando ad esaminare altri problemi completamente ignorati dall'amministrazione, Turchi ha ricordato il Piano Regolatore, per il quale non è più possibile dilazionare una soluzione perchè sta per scadere: la sistemazione dell'Esposizione Universale e, infine, le borgate.

Se dite che avete normalizzato la città — ha proseguito Turchi — affermate di avere anche normalizzato le borgate; e com'è mai possibile normalizzare certe località? Dopo aver accennato al delitto di Annarella che commosse tutta la città e portò nuovamente alla ribalta i problemi della periferia, l'oratore ha concluso amaramente: «Oggi queste cose esistono ancora, ma sono dimenticate». Nè — ha soggiunto — potete dirci che la situazione è grave e che non potete farci nulla: voi siete stati eletti per amministrare questa città con questi problemi e, non solo non li avete risolti, ma non li avete nemmeno impostati. Come potete dirci che non ci sono mezzi se non avete nemmeno studiato come risolvere certi problemi?

Continuando la sua requisitoria, Turchi è passato quindi ad analizzare specificatamente i vari articoli del bilancio facendo alcuni rilievi tecnici particolarmente importanti. Per la parte tributaria, egli ha rilevato come al Comune manchino i mezzi e i nuovi strumenti capaci di far funzionare bene questa branca dell'attività amministrativa.

Noi fin dall'inizio vi dicemmo quali erano questi strumenti, ma fino ad oggi non se n'è fatto niente. E la vera ragione è che vi è mancato il coraggio di metterli in atto perchè avrebbero dato fastidio a certe persone.

Altri rilievi sono stati quindi fatti alle spese eccessive dell'autoparco, agli stanziamenti delle aziende e al bilancio straordinario.

Voi — ha concluso Turchi — siete arrivati alla fine della gestione e i problemi fondamentali non li avete risolti. Voi avete fallito e non credete di riparare a questo con programmi elettorali come il quartiere Gordiani. Voi avete deluso le speranze della cittadinanza e questo, alle prossime elezioni, i romani non lo dimenticheranno.

Nella prima parte della seduta erano state discusse alcune importanti interrogazioni di cui daremo domani ampio cenno.

INAUDITO ATTO DI GANGSTERISMO ALL'AMERICANA

Rapita una bimba di tre mesi ieri mattina a Villa Borghese

La mamma si era allontanata per pochi minuti - L'ipocrita appello della RAI - A colloquio con i familiari angosciati

Un drammatico appello è stato lanciato ieri sera alla radio, poco dopo le 22,20: «Una bimba di tre mesi si è smarrita stamane alle 11 a Villa Borghese. I genitori angosciati si rivolgono a tutta la cittadinanza pregando chiunque possa fornire indicazioni su una bimba bionda, con occhi celesti, abbronzata in volto, che indossa pantaloncini e giacchettino bianchi e che questa mattina verso le 11 si trovava in un prato presso Piazza di Siena, di informare tempestivamente la famiglia Mastrucci, in viale Buozzi 5, telefono 870934».

L'appello, e soprattutto la sua formulazione, ci hanno lasciati alquanto perplessi, poichè non è cosa di tutti i giorni che una bimba di soli tre mesi si smarrisca: evidentemente non era in grado di camminare e non poteva certamente essersi allontanata da sola.

Ci siamo messi immediatamente in contatto con la famiglia Mastrucci per avere chiarimenti. Il nostro sospetto era fondato: non si tratta di smarrimento, ma di vero e proprio rapimento. Ci ha risposto, con il pianto nella voce, la signora Mastrucci, la mamma. Alle nostre domande la povera donna ci ha raccontato. «Sì, la mia bimba è sparita. Stamane, come ogni mattina, l'avevo condotta a Villa Borghese. Su un prato, vicino a piazza di Siena — un luogo ombreggiato e abbastanza isolato — avevo disteso una copertina sull'erba e ve l'avevo adagiata. Ero rimasta vicino a lei a lavorare; poi, verso le 11, mi sono allontanata un momento per andare a prendere un bicchiere d'acqua ad una fonte vicina: era a due passi e ho lasciato la bimba sul prato. Quando sono tornata ho sentito mancarmi il cuore: la piccina non c'era più; soltanto la copertina rimaneva ad indicare il luogo dove poco prima avevo lasciato mia figlia. Ho girato a lungo per i viali di Villa Borghese, ho domandato a destra e a manca. Nessuno ha visto, nessuno ha saputo dirmi che cosa ne è stato della mia povera piccola. Me l'hanno rapita...». E nel dir questo non ha più potuto contenere il suo dolore.

Per qualche minuto siamo rimasti muti e desolati all'apparecchio. La signora ha poi trovato la forza di darci altre informazioni sulle condizioni economiche della famiglia: una famiglia di impiegati statali, e, nel salutarci, ci ha pregati di aiutarla e ritrovare la sua bimba.

Chi ha rapito la bimba bionda dagli occhi celesti? Si tratta di un pazzo, di un maniaco? O di qualche ricattatore alle prime armi? Che vantaggio può portare ai rapitori questo mostruoso gesto, trattandosi della figlia di modesti impiegati? Ma alle domande che si affollano alla mente non si trova una risposta. Rimane, un fatto sconcertante e inconcepibile: una bimba, una piccola innocente creatura, è stata strappata alla mamma, alla famiglia, gettandola nella più cupa disperazione e nell'angoscia. Qui a Roma, dove anche in altri campi è penetrato il costume gangsteristico d'oltre atlantico!

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA

Il calendario delle riunioni del Comitato Federale P.C.I.

La Segreteria della Federazione comunista comunica:

«Il calendario delle riunioni del Comitato federale, per questa settimana, rimane così fissato con i rispettivi ordini del giorno:

VENERDI' ORE 17 — Diffusione de l'Unità (relatore Pietro Ingrao).

«SABATO DALLE ORE 8,30 del mattino e per tutta la giornata-Elezioni amministrative autunnali; Politica sindacale.

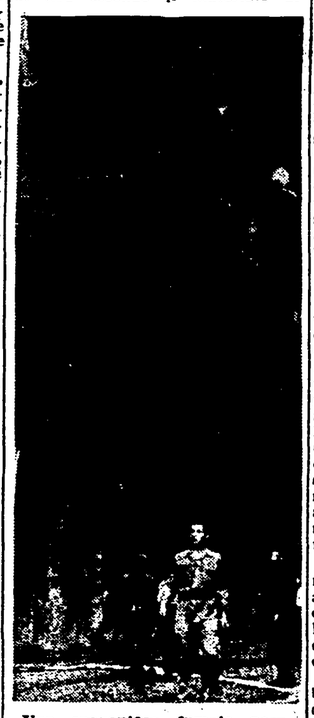
«Data la particolare importanza degli argomenti in discussione, tutti i compagni membri effettivi e candidati del C.F. son tenuti ad essere presenti».

DUECENTO MILIONI DI DANNI IN V. DELLE TERME

Un violento incendio divampa per oltre due ore distruggendo un magazzino di materiali pregiati

La tempestiva opera degli infaticabili Vigili ostacolata da alcuni incidenti sui quali sarebbe bene far luce - Episodi drammatici per la mancanza d'acqua - Il salvataggio di una vecchia

Un incendio di vaste proporzioni, che in alcuni momenti ha assunto aspetti impressionanti e altamente drammatici si è sviluppata ieri verso le 12,20 nel negozio-deposito Morabito in via delle Terme 77, 78, 79, 80, 81, 82. Da una prima, sommaria valutazione, i danni ascendono a circa duecento milioni di lire essendo il materiale distrutto tutto di gran pregio: manometri, termometri, elettropompe, cinghie di trasmissione, articoli in amianto, gomma e celluloide.



Una spaventosa fumata nera durante l'infuriare dell'incendio

L'incendio si è sviluppato allorchè un avventore — sembra un giovane di sedici anni — ha incautamente acceso una sigaretta presso il bancone di vendita, sul quale erano esposti alcuni campioni di celluloide; immediatamente, il personale della ditta Morabito tentava di affrontare le fiamme con gli estintori a mano, ma visti vani tutti gli sforzi, si decideva a chiamare il 44-444, mettendo in allarme la centrale antincendi di via Genova.

Pochi minuti dopo, quando le prime autocisterne e la radio-vedetta dei Vigili del Fuoco giungevano sul posto, la situazione era oltremodo drammatica. Alte lingue di fuoco si sprigionavano dai numerosi ingressi della ditta Morabito e attaccavano le persiane delle finestre sovrastanti. Nonostante i Vigili Urbani fossero tempestivamente intervenuti per deviare il traffico e tener lontani i curiosi, una grande folla si teneva nei paraggi del rogo: particolarmente violento è stato pertanto il panico che a un certo momento si è sparso fra il pubblico, quando cioè una fiammata più alta delle altre, provocata dall'esplosione di un cumulo di celluloide, si è spinta fino al marciapiede di fronte, minacciando il distributore di benzina.

Manca l'acqua!

Con il generoso aiuto di numerosi cittadini e di alcuni soldati e marinai di passaggio, gli espertissimi Vigili riuscivano comunque a domare quasi completamente le fiamme. Erano circa le 12,35: è stato a questo punto che il «caso» ha giocato un tiro mancino al completamento dell'opera. Si trattava infatti di dare il «colpo» finale e decisivo ai vari focolai, quando l'acqua veniva a mancare: le cisterne erano ormai secche! Non sappiamo se «qualcuno» abbia subito provveduto a chiamare rinforzi via-radio; la realtà è però, che i venti Vigili del primo intervento sono stati impegnati nella ricerca dell'acqua, pompandola nelle fontane di Piazza Esedra e S. Bernardo; i tubi erano stati già distesi e i Vigili attendevano impazienti l'attimo di poter riversare i potenti getti sulle fiamme che stavano ormai riguadagnando rapidamente terreno, quando si era costretti a constatare che il motorino della pompa non funzionava! Si suppone che solo a questo punto, il «qualcuno» si sia deciso a chiedere rinforzi alla vicinissima caserma perchè solo tre-quattro minuti dopo, preceduti dall'urlio delle sirene, giungevano altre tre autocisterne, due schiumogeni e una autoscala, oltre a tre autobotti della N. U., messe prontamente a disposizione dall'ingegner Ferrero del Comune, e ad altre due autopompe della Polizia.

Poteva così avere inizio una vasta battaglia contro le fiamme: oltre quaranta Vigili, coadiuvati da alcun volontari ed agenti, accerchiavano il magazzino da ogni parte e, per mezzo delle scale, si portavano al piano superiore, ove avevano sede gli uffici della ditta Morabito, ormai completamente distrutti. Data la grande quantità di acqua gettata in questi locali, si rendeva necessario lo «sbucamento» dei muri esterni di essi, affinchè l'acqua potesse rapidamente uscire senza mettere in pericolo la resistenza del pavimento.

Contemporaneamente il personale tecnico dell'Atac provvedeva ad isolare la rete filoviaria, anche essa più volte minacciata dalle lingue di fuoco: tutto il traffico delle vetture era stato frattanto opportunamente deviato.

Un altro incidente, per fortuna di breve durata, doveva inoltre accadere all'arrivo delle *forze dell'ordine*, ovvero della «Celere»: gli autisti delle *jeep*, ritenendo infatti insufficiente l'animazione che regnava, portavano le loro macchine sui tubi dell'acqua, schiacciandoli e impedendo pertanto il passaggio del preziosissimo liquido!

L'incidente veniva — come abbiamo detto — rapidamente liquidato e gli infaticabili Vigili potevano proseguire nella loro opera, sotto gli sguardi ammirati della cittadinanza e delle autorità. Erano sul posto il pro-Sindaco Andreoli e il capo dell'ufficio stampa capitolino, dott. Bonelli, il vice questore Ortona, il commissario di P. S. Tagliavia, il capitano dei CC. Pezzatini e, naturalmente, i cronisti e i fotoreporter di tutti i giornali e le agenzie.

Il gesto di un agente

Verso le ore 14, fra la commozione del pubblico, si veniva a conoscenza di un nobile atto di eroismo compiuto da un agente di polizia in borghese: questi vista una donna anziana e inferma in pericolo, si è lanciato in suo soccorso e, presala sulle spalle, l'ha portata a salvamento. Si tratta dell'agente ventisettenne Pietro Paolo Scotto Di Tella il quale subito dopo aver messo in salvo la signora inferma, ha risalito le scale del casamento per portare aiuto ad un'altra donna: ma, avvolto da vamate di fumo, è stato costretto a retrocedere precipitosamente e, non appena giunto all'aperto, è caduto a terra svenuto. L'agente Di Tella, che è stato prontamente soccorso da un ufficiale dei carabinieri - da tale Giuseppe Chiesa, impiegato del Comune, è stato trasportato d'urgenza all'infermeria della vicina caserma di polizia, dove attualmente trovasi ricoverato.

Negli ospedali cittadini venivano ricoverati, per leggere ferite, Giuseppe Bartolucci, Coridano Argentini e Teresa Ferrone.

Alle ore 15 l'incendio era praticamente domato e quindici minuti dopo i mezzi di più massiccio intervento rientravano alle basi: rimanevano sul posto fin dopo le 16,30 solo alcuni reparti di vigilanza e di sgombero, e l'interruzione del traffico, che ha disturbato alquanto gli illustri ospiti del Grand Hotel, è stata rimossa.

Crediamo sia consigliabile aprire un'inchiesta su due fatti: primo, il difettoso funzionamento della chiamata-soccorso di secondo intervento e il guasto al motorino della pompa; secondo, la presenza al centro della città di un così ingente deposito di materiale infiammabile. Possibile che la «Minervafilm» non abbia ancora insegnato un bel nulla a chi di dovere? Al colonnello Aristide Ruggero, che ha diretto l'ardua opera di spegimento, la risposta.

Sull'ultimo argomento il consigliere del Blocco Montesi ha presentato un'interrogazione urgentissima al Sindaco per chiedere cosa abbia fatto per eliminare dal centro della città depositi di materiale combustibile.

Domani Di Vittorio parla ai pensionati

Domani, pomeriggio in Piazza Nicosia, alle ore 18, sarà tenuto un grande comizio di pensionati di tutte le categorie. Oratore ufficiale sarà l'on. Di Vittorio. Al comizio parteciperanno i membri del Consiglio Direttivo della Federazione Italiana Pensionati convocato a Roma per l'occasione.

Investiti da un rimorchio staccatosi dall'autotreno

I malcapitati si stavano godendo il fresco seduti a un bar fra Via Bixio e Via Giolitti

Un singolare incidente, nel quale sono rimaste ferite quattro persone, si è verificato ieri sera nei pressi dell'Arco di Santa Bibiana. Ad un caffè d'angolo, tra via Bixio e via Giolitti, verso le 22,30 alcune persone sedevano ai tavoli posti sul marciapiedi dinanzi al locale a godere il fresco serotino e a gustare bibite ghiacciate.

Ad un certo momento, però, la quiete degli avventori è stata turbata da un grave infortunio. Da un autocarro, proveniente dall'Arco di Santa Bibiana e diretto a Porta Maggiore, si staccava improvvisamente il rimorchio che, precipitando per la strada in discesa, andava a finire sul marciapiede, travolgendo i tavoli e le persone che vi si trovavano attorno

Salvatore Chises, di 44 anni, tappezziere, abitante in via Bixio 8, e sua moglie Anita del Grosso sono stati colpiti dal pesante rimorchio ed hanno riportato ferite che sono state giudicate guaribili rispettivamente in 10 e 60 giorni, l'uno a San Giovanni e l'altro al Policlinico. Nello stesso incidente rimanevano feriti, ma più leggermente, Costantino Spolerini, di 29 anni, abitante in via Giolitti 255 e la moglie Grazia Licciardi. Questi ultimi ne avranno per sei giorni al Policlinico.

SENZA UNA LIRA

Il col. Oliviero si è costituito

Il ten. col. della Guardia di Finanza Giovanni Oliviero si è costituito al Comando Generale del Corpo, dopo due mesi di latitanza.

Come si ricorderà il colonnello aveva sottratto a più riprese dalla cassa del Corpo, a lui affidata, delle somme che complessivamente ammontavano a 35 milioni per investirle in una speculazione per l'Anno Santo, fallita miseramente. Quando si rese conto di non poter più nascondere il grosso ammanco il col. Oliviero si dette alla fuga. Era il 28 dell'aprile scorso. Da quel momento, nonostante la mobilitazione delle polizie di 47 nazioni, non si riuscì a rintracciare il colonnello fuggiasco.

Dopo la fuga fu segnalata alle redazioni dei giornali da varie fonti la presenza dell'Oliviero ora in un luogo, ora in un altro, ma neppure queste tracce e queste indicazioni condussero alla scoperta del suo rifugio. A distanza di due mesi, come dicevamo, il col. Oliviero ha improvvisamente deciso di costituirsi.

In un primo interrogatorio il colonnello ha confermato le note circostanze che lo hanno indotto ad appropriarsi dei milioni e, in un secondo tempo, a fuggire. Questi avrebbe inoltre dichiarato che, durante i due mesi di latitanza si sarebbe occupato di alcuni «affari» che dovrebbero consentirgli di restituire i milioni rubati.

Dopo questa breve deposizione, l'ex colonnello Oliviero è stato tradotto al carcere militare di Forte Boccea.

Si uccide tagliandosi le vene del collo

Ieri sera alle 21,30 veniva ricoverato in osservazione alla Clinica «Villa Emilia», in viale Tirreno 110, tale Giovanni D'Achille, di 24 anni, abitante a Gorizia in via Favetti 5. Il Favetti si era reciso poco prima le vene del collo con una lametta da barba a scopo suicida, ed era stato rinvenuto a terra da alcuni passanti. Malgrado le pronte cure dei sanitari della clinica il poveraccio decedeva poco dopo. Sinora non si è potuto accertare quali sono le cause del suo disperato gesto.

CON SOSPENSIONI DEL LAVORO E ASSEMBLEE

Poligrafici e tranvieri contro le leggi liberticide

I pubblici dipendenti per un aumento immediato

Domenica mattina, al cinema Esperia, ha avuto luogo l'annunciata assemblea dei poligrafici e cartai, convocata per fronteggiare la minaccia delle leggi antisindacali.

La riunione è riuscita imponente e vi hanno partecipato anche delegati del Sindacato Monopoli, dei tramvieri e del Ministero della P. I.; nonchè vari dirigenti delle organizzazioni democratiche di Trastevere.

Dopo una chiara ed esauriente relazione del comp. Morgia, segretario del sindacato provinciale dei poligrafici e cartai, e dopo numerosi interventi, l'assemblea ha approvato un ordine del giorno di indignata protesta contro i progettati provvedimenti liberticidi.

«I lavoratori poligrafici e cartai — dice l'o.d.g. — decidono di tenersi pronti e dànno mandato al loro C. D. sezionale perchè prenda in tempo e con energia tutte quelle misure che si rendessero necessarie per impedire l'applicazione di qualsiasi legge che leda le libertà sindacali e democratiche delle masse lavoratrici».

Nella giornata di ieri anche i tramvieri hanno proseguito le loro manifestazioni di protesta contro le leggi scellerate. Gli operai della Filorimessa Trionfale si sono riuniti in assemblea e dopo aver all'unanimità approvato un fiero ordine del giorno, iniziavano il lavoro in ritardo sull'orario normale.

A loro volta gli operai della Filorimessa Lega Lombarda hanno sospeso il lavoro dalle 12,30 alle 13 votando un o.d.g. che è stato inviato successivamente al Presidente della Repubblica, al Presidente della Camera, al Consiglio dei Ministri, al Ministro degli Interni ed al Ministro del Lavoro.

Contemporaneamente allo svilupparsi delle manifestazioni contro le leggi antisindacali, si sta riaccendendo l'agitazione dei dipendenti pubblici per ottenere un aumento degli stipendi che compensi gli aumenti subiti dal costo della vita in questi ultimi anni.

In relazione a ciò numerose assemblee sono state tenute ieri al Deposito locomotive di Trastevere, al Deposito di S. Lorenzo, alla Squadra rialzo di Porta Maggiore, alla IV Ripartizione Anagrafe del Comune, agli Arrivi e Distribuzione delle Poste, all'Istituto sperimentale e al Ministero del Tesoro. Il Consiglio generale del Sindacato Difesa Esercito, Aeronautica e Marina ha anche chiesto, nella sua riunione, a nome di quindicimila dipendenti l'immediata ripresa della lotta per la conquista entro il mese di un congruo aumento.

Sospeso lo sciopero al Poligrafico dello Stato

In seguito alla dichiarazione di sciopero fatta sabato dalle maestranze del Poligrafico dello Stato per la mancata conclusione delle trattative concernenti l'Ente di Previdenza, la direzione dello Istituto ha convocato, ieri pomeriggio, nella sede di Piazza Verdi i rappresentanti dei lavoratori per la ripresa delle trattative stesse.

Al termine della laboriosa riunione le parti hanno deciso di continuare i colloqui nella giornata di oggi. Lo sciopero annunciato per domani è stato quindi sospeso, in attesa dell'esito definitivo delle trattative.

RIUNIONI SINDACALI

METALLURGICI: C. D. domani alle 18,30 in sede.

EDILI: Oggi alle 19,30 ass. sulla Settoss. di Val Melaina.

EDILI: Domani alle 19,30 assemblea nelle Settoss. della Garbatella e Cavalleggeri.

FERROVIARI: Tutti i membri del C. D. sono pregati di passare oggi in sede. - Sezione Trofei: Oggi, alle 17 ass. generale.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

TE.VI.: I comp. del Comit. di fabbrica delle CO.TI. del CDS oggi alle 18 in Fed.

FERROVIERI: Il comit. direz. dei gruppi ed i comp. eletti alla Cassa Vecchiaia oggi alle 16,30 in Fed.

LA CAMPAGNA DEL P.C.I. PER IL 14 LUGLIO!

Novemila quote in 2 giorni!

Il 133 per cento al Trullo - La classifica delle Sezioni e dei Settori - In tempo fino a sabato

Assistiamo in questi giorni a un intensificarsi della campagna per raggiungere le 70.000 quote per il 14 luglio. Sabato furono ritirati ben 8.000 bollini e la classifica ha subito un rivoluzionamento.

Nel primo gruppo è balzata Ludovisi con il 86,7%, nel secondo è sempre in testa Gianicolense con l'85% seguita da Mazzini con l'84,5% intenzionata a strappare il primato a Gianicolense.

Nel terzo gruppo Quadraro è in testa con il 80%. Nel quarto gruppo Trullo con il 133%; Laurentina è al 111,9% seguita da Ponte Galeria col 100%, e Breda con l'85%.

Anche i settori hanno subito una sostanziale modifica. In testa è balzato il 1° Settore con il 29,1% seguito dal 2° col 27,1, dal 3. col 26,6, il 4° col 24,2, ultimo il terzo con il 21,1%.

Nella giornata di ieri sono state ritirate 4.000 quote, delle quali ben 1000 da Gennano e parecchie sezioni si stanno avanti minacciose per conquistare i premi messi in palio, di cui daremo comunicazione in settimana sul Bollettino «Il Partito».

Ricordiamo che la gara si chiude il 14 luglio alle ore 22 e siamo certi che tutte le sezioni raggiungeranno l'obbiettivo in onore del compagno Togliatti.

Vista la Sezioni che non le abbiano ancora fatto sono invite a ritirare entro la giornata di oggi materiale stampa.

Compatto lo sciopero dei marinai di salvataggio

Come avevamo annunciato, domenica i marinai di salvataggio degli stabilimenti balneari di Ostia Lido hanno scioperato per ventiquattro ore. L'astensione è stata compattissima, per cui tutti i proprietari hanno dovuto apporre all'ingresso degli arenili visitori cartelli nei quali si avvisava il pubblico che i bagni si effettuavano sotto la diretta responsabilità dei bagnanti.

In alcuni stabilimenti, pur di spezzare lo sciopero, erano stati reclutati anche alcuni crumiri, ma la manovra non è riuscita perchè la presenza di questi volenterosi «panzoni», tra l'altro poco pratici di acqua e di salvataggi, è servita soltanto a suscitare l'ilarità del pubblico.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi martedì 10 luglio (191-174): S. Michelangelo. Il sole si leva alle 4,45 e tramonta alle 20,10.

— Bollettino Demografico: Registrati ieri: nati maschi 41, femmine 51; nati morti 4; morti maschi 13, femmine 14. Matrimoni 37.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri 22-26,6, per oggi è previsto tempo instabile con temperatura in lieve diminuzione.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: «Il cammino della speranza» all'Arena 8, Ippolito; «La bandiera sventola ancora» all'Acquario; «Il cielo può attendere» all'Ariston; «Cristo fra i muratori» alla Sala Umberto; «La giovane guardia» allo Splendore; «La pattuglia dei senza paura» al Supercinema.

Conferenze e dibattiti

— Oggi alle ore 20 al Circolo Italia-URSS Majakovsky (Trionfale) via Caracciolo 4, il dr. Franco D'Addio parlerà sul tema: La proposta di Malik e la pace in Corea.

Diffida

— Il compagno Santo D'Amico, della Sezione Appio Nuovo ha smarrito la tessera del Partito n. 1083795.

Solidarietà Popolare

— Il compagno E. Q. di 18 anni, ha urgente bisogno di streptomicina. Rivolgere le offerte alla Segreteria di Redazione.

ITALIA - U.R.S.S.

Oggi alle ore 19 riunione dei segretari dei Circoli Italia-URSS presso via XX Settembre 3.

CONSULTE POPOLARI

Tutti i responsabili delle Consulte Popolari oggi alle 18,30 in Viale Aventino 26.

FEDERAZIONE GIOVANILE

TUTTE LE SEZIONI mandino a ritirare il numero speciale di Pattuglia dedicato alla campagna 14 luglio, ed altra stampa periodica.

CONVOCAZIONI U.D.I.

LE RESPONS. DEI CIRCOLI UDI che hanno i bambini che partono con il primo turno di colonia oggi alle 9 in Via IV Novembre 144.

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali Radio: ore 7, 8, 12, 14, 20,20, 23,20 — 7,12: Buongiorno — 8,14: Mus. leggera — 11,30: Orch. Ferrari — 12: Compl. Caratt. — 12,25: Canzoni — 13,10: Giro di Francia — 13,25: Orch. A. Brigada — 14,10: Giro di Francia — 16,55: Prev. tempo. — 17: Arrivo Giro di Francia — 18: Mus. per banda — 18,35: Orch. Savina — 19,15: Sport — 18,25: Mus. rich. — 20,20 Sport — 20,40: Interviste sul Giro di Francia — 20,55: Celebras. verdiane: «La traviata».

RETE ROSSA — Ore 13,25: Visita a Di Lazzaro — 13,50: Organo Hammond — 14: Mus. rich. — 14,30: Orchestra Donadio — 16,55: Prev. tempo — 18: Canzoni di Napoli — 18,30: Arrivo del Giro di Francia — 19: La voce dei lavoratori — 19,15: Orchestra G. Filippini — 19,50: Sport — 19,56: Mus. rich. — 20,58: Orch. Fragna — 21,30: La discussione è aperta su... — 22,10: Canta Romeo — 22,40: Conc. del contralto Ferrier. — 23,30: Orch. Gimelli.

TERZO PROGRAMMA: Ore 21,20: I cioli vocali romantici.

AL CINEMA SPLENDORE

CONTINUA con crescente successo la programmazione del film

La Giovane Guardia

di Gherassimov e Shostakovich

OGGI: ore 17 e 21,30

ZOO CIRCUS

Prenotazioni: ARPA - CIT e CIRCO

RIVOLI - QUIRINETTA

Rassegna dei films comici

Ogni due giorni un nuovo film!

OGGI e DOMANI

«VITA DA CANI»

con: A. Fabrizi e G. Lollobrigida

Prezzo L. 200

Riduzioni E. N. A. L.

OGGI PRIMA ALL'ARENA ESEDRA-MODERNO-IMPERIALE

Scampoli

VERI a prezzi di RECLAME

DI CAVE VIA OTTAVIANO, 103 (angolo Viale G. Cesare)

L'on. Provolone va a Montevideo

di EZIO TADDEI

L'amico C., mentre stava leggendo un brano sulla vita dell'onorevole Provolone, dette un colpo con la mano sul giornale e disse:

— Ma questo allora è maturo per diventare ministro!

Poi il mio amico ripensò alla sua idea:

— Te lo figuri? Almeno ci sarebbe un piano Provolone, una linea Provolone...

Io non so se questo sia proprio possibile, ma ad ogni modo, se qualcuno avesse avuto la medesima idea del mio amico C. allora occorreranno dei maggiori schiarimenti, poichè bisogna sapere che l'onorevole Provolone ebbe veramente una vita avventurosa e piena di risorse mirabili.

Ci fu, per esempio, quella volta, quando Provolone andò a Montevideo... Allora per lui dovettero essere momenti tristi e difficili, in una terra sconosciuta, senza amicizie, e forse con quel grande smarrimento che prende a tutti coloro che vanno per la prima volta fuori del proprio paese.

Ma pure essendo così, l'onorevole Provolone non si perdè completamente di coraggio, e vispo e attento come lui seppe sempre essere nella vita, si decise un bel momento ad affrontare quelli che rappresentavano a Montevideo, la parte facoltosa fra gli emigrati italiani.

Erano persone, quelle, che avevano emigrato da molti anni, e un po' col lavoro, un po' con altro erano riusciti a farsi una posizione. Chi era macellaio, chi droghiere, chi venditore di stoffe, chi fabbricante di caramelle e dolciumi, chi proprietario di case, insomma, gente che amava vivere bene e anche sentirsi un po' elogiata per questo.

Il nostro Provolone, li andò a trovare, a uno a uno, fu gentile, parlò loro della Patria, e come essi la onorassero, e poi li persuase con molti ragionamenti, che bisognava che a Montevideo ci fosse una guida, una specie di libro storico, che parlasse delle persone autorevoli e della loro vita.

Tutti erano convinti e lo ascoltavano, specie nel momento in cui lui prometteva di mettere quel tale nella sua storia di Montevideo. Anzi prima di andar via, Provolone lasciava un paio di doppi fogli di carta protocollo, perchè la persona ci scrivesse un po' delle sue memorie.

Immaginiamoci dunque quello che dovettero scrivere questi uomini fortunati e con quanta fantasia parlassero di quello che avevano fatto.

Qualche giorno dopo, l'onorevole Provolono tornò a far visita ai signori del libro, per ritirare i fogli scritti, e anche per annunciare, tutto contento, che aveva già parlato col tipografo, e anzi, che le prime pagine erano già pronte. Ma siccome tutti volevano essere in quelle, prometteva a ognuno di metterlo il più avanti possibile. Intanto si fece consegnare quel po' di denaro che era stato stabilito, a seconda delle righe che uno voleva pubblicare su di sè.

Terminata la raccolta, Provolone si accinse a compilare sul serio il libro su Montevideo, e conservando i soli nomi di quelli che avevano pagato, ne scrisse corna e vituperio. Poi, fatto questo, portò il manoscritto in tipografia e fece stampare il libro.

Al momento che tutto fu pronto, Provolone, prese alcune copie, le dette a certi suoi amici, che andarono in giro a mostrarle segretamente agli interessati per far leggere quello che c'era scritto di loro, in modo che tutte quelle persone si trovarono d'accordo, un po' telefonandosi, un po' cercando di persuadersi a vicenda, per andare a comprare tutte le copie di quel libro, che erano 5.000. Così quell'edizione fu esaurita in un tempo tanto breve, che nessun altro scrittore potrà mai raggiungere.

Avendo già scritto Provolone un libro a Montevideo, appena arrivato a New York, trovò facile occuparsi in un giornale. Passò per varie redazioni e finalmente entrò in quella di un quotidiano che aveva per titolo: « Il nuovo mondo », dove fece anche la parte di direttore, ed ecco che gli venne subito una nuova idea.

Bisogna sapere che il giornale avversario, era diretto da un certo Barzotti, che aveva fatto fare il monumento a Cristoforo Colombo, nella città di New York, che è ancora visibile. Ebbene l'onorevole Provolone si mise a vendere le schegge del monumento. Le vendeva a seconda del punto, dove lui garantiva che originariamente si trovavano: quelle più vicine al monumento costavano di più, quelle più lontane di meno. Il prezzo base era di un dollaro, e le scaglie le aveva per mezzo di uno scalpellino che gliele faceva come lui voleva.

Passate le scaglie, all'onorevole Provolone gli venne l'idea di fare addirittura un nuovo monumento, e per questo scelse il nome di Giacomo Matteotti.

Aprì una sottoscrizione pubblica sul quotidiano « Il nuovo mondo », raccolse novemila dollari, e per quanto tutti aspettassero e chiedessero notizie del monumento, questa volta non venne fuori assolutamente nulla.

Da quel tempo sono passati ormai più di venti anni, e Provolone ha acquistato esperienza e maturità, così potrebbe anche succedere quello che ha detto il mio amico C. Ci vorrebbe proprio che in mezzo a tante disgrazie ci capitasse domani anche quella di avere un governo di Provoloni, qui a Roma, con tutti questi monumenti, specie quello a Vittorio Emanuele!...

LIVORNO — In tutta la città la popolazione si mobilita per la sottoscrizione dell'Appello di Berlino. Nella foto: un gruppo di ragazze del quartiere San Marco appongono la propria firma

LA CONCLUSIONE DI UNA GRANDE INIZIATIVA

A Roma tra pochi giorni l'Incontro di Primavera

Una dichiarazione dell'attrice Brunella Bovo - Le cifre del grande lavoro svolto - Il calendario delle manifestazioni - Uno spettacolo di massa

In questa febbrile vigilia di preparativi per l'attesissimo Incontro nazionale di Primavera, che avrà luogo, com'è noto, a Roma nelle giornate di sabato e domenica, abbiamo avvicinato le ragazze della segreteria del Comitato promotore dell'Incontro, di cui fanno parte Eduardo De Filippo, Lea Padovani, Maria Grazia Francia, Carla Del Poggio, Brunella Bovo, Anna Maria Bugliari, Titina Maselli, Giovanna Barcellona e altre personalità del mondo del cinema, del teatro, della cultura, dell'arte e dello sport, per avere qualche anticipazione sulle manifestazioni romane delle giovani convenute da ogni parte d'Italia.

«Voglio augurarmi — ci ha detto con quel suo ingenuo sorriso, che abbiamo tanto ammirato in Miracolo a Milano, *l'attrice Brunella Bovo — che con quest'Incontro tutte le ragazze d'Italia possano veder finalmente realizzate le loro speranze. E' con quest'auspicio — ella ha aggiunto — che io invio un saluto alle mie ammiratrici, che spero di abbracciare il giorno dell'Incontro, sebbene sia molto impegnata a girare il film* Vendetta di una pazza.

«L'idea dell'Incontro di Primavera, e quindi anche il nome dato a queste manifestazioni, — ella ha poi continuato — sorse durante una festa per l'elezione di Miss Primavera. In quell'occasione un gruppo di ragazze lanciò la proposta di tale Incontro, anche perchè ricevevano continuamente lettere di molte giovani, nelle quali le loro dure e, talvolta, disperate condizioni di vita (specie nel Meridione) venivano denunziate, e con le quali sollecitavano, perciò, di indire un'Assise nazionale della Giovane, per la messa a punto e l'avvio a soluzione dei mille scottanti problemi (sociali, culturali, educativi, ricreativi) rimasti, malgrado tanti tentativi, ancora insoluti.

La società, il governo clericale, le autorità non s'interessano alle gravi condizioni di vita delle ragazze, — si costatava allora — perciò saranno le ragazze stesse a porre all'opinione pubblica le loro giuste rivendicazioni.

« Vent'anni »

Noi cantiamo a perdifiato
L'avvenire della nostra terra

cantano, infatti, le giovani nella rappresentazione di massa (sulle loro condizioni di vita), che sarà data domenica in un teatro romano, dal titolo: «Le ragazze d'Italia hanno vent'anni»...

Vent'anni valgono l'universo —
Senza fame, senza odio e senza paura.

«Portare le ragazze a una vita associativa — interloquisce, a questo punto, la signora Berti — avviarle, con lo scambio delle loro esperienze e l'unione delle loro forze, a una migliore vita sociale, culturale e ricreativa, questo è quanto si propone l'Incontro.

Quest'Incontro — ella prosegue — è il coronamento di una lunga serie di altri Incontri di borgata, quartiere, città, provincia — ben mille manifestazioni, di cui quaranta a Firenze — e rappresenta la prima esperienza del genere in Italia. Le ragazze han dimostrato spirito d'iniziativa e d'organizzazione, smentendo il luogo comune, secondo cui sarebbero indifferenti ai problemi sociali, culturali, sportivi.

Veramente, le ragazze hanno fatto stravedere, sia negli Incontri, organizzati con mostre, esposizione di lavori artigiani, conferenze ed altro; sia nelle Rassegne sportive: ponendo, ovunque, i loro problemi umani, sociali, culturali e le esigenze dello sport e dello svago».

«Bisogna encomiare questo grande lavoro svolto — con mezzi assolutamente limitati — dalle ragazze, ci dice Lidia Maiorelli.

Ovunque il giorno dell'Incontro è stato celebrato come la giornata di festa delle ragazze da tutta la popolazione. A Cremona per raccogliere i fondi per inviare le delegate a Roma, le ragazze hanno confezionato e venduto, durante le feste, fiori di carta. A Perugia le ragazze hanno creato un Club della moda e organizzato per l'Incontro una sfilata di modelli confezionati dalle sartine disoccupate. A Pontassieve le ragazze hanno fatto una «torta democratica», recando ciascuna qualche uovo, la farina, lo zucchero, e alla festa conclusiva dell'Incontro l'hanno offerta, dividendola in parti eguali, raccogliendo in tal modo i fondi necessari per andare nella Capitale. A Grosseto è stata approntata una mostra dell'artigianato femminile. E così a Siena, Bologna, Milano, Torino, eccetera.

Le ragazze in questi Incontri hanno discusso e approfondito le questioni attinenti alle loro rivendicazioni, chiamando a partecipare vi le giovani di ogni fede e tendenza politica e di ogni ceto sociale: interessare le ragazze ai problemi della vita moderna e cementare tra loro l'unità di azione, è quanto si propongono questi Incontri.

A Rignano Flaminio (Roma), le ragazze, dopo una prima riunione, sentita la urgenza di apprendere un mestiere, si rivolgevano al ministero del Lavoro, per ottenere la istituzione di corsi professionali: di fronte al diniego delle autorità, si organizzavano, trovavano un locale, l'insegnante e aprivano il corso a conclusione del quale indicevano una mostra dei loro lavori. A Stagno Lombardo (Cremona) le ragazze hanno formato delle squadre di pallacanestro, riuscendo a ottenere il campo da una cooperativa e procurandosi i costumi e gli attrezzi da giuoco con una pubblica sottoscrizione. A Roma delegazioni di ragazze si sono recate in prefettura per ottenere sussidi per i campeggi. A Savona, Tivoli, Chioggia, Modena e alla Fiat di Torino le giovani hanno ottenuto prestiti matrimoniali.

I problemi del lavoro, le esigenze di istruzione e di cultura, le rivendicazioni per l'applicazione delle leggi sulla protezione della giovane lavoratrice, le richieste perchè siano approntati centri ricreativi, campi sportivi, biblioteche, corsi di professionali, ecc. costituiranno la sostanza dei «quaderni» che saranno recati dalle singole delegazioni all'Incontro nazionale.

1500 ragazze

Queste ragazze, inviate con tale missione a Roma, porteranno simbolicamente le bandiere della pace, sulle quali, particolare grazioso, sono ricamati i nomi delle ragazze degli Incontri. Le bandiere della pace delle ragazze di Terni, ad esempio, recano le firme di 68 giovani, 15 delle quali di Azione Cattolica, 15 del MSI e 22 indipendenti. Le ragazze di Roma, che andranno alla stazione Termini a ricevere le delegate, recheranno bandiere iridate con nastrini nei quali sono ricamati i loro nomi.

Anna Maria Ciai, a sua volta ci illustra il programma romano. «Verranno a Roma — ella ci dice — circa 1500 ragazze, dai 15 ai 25 anni, delegate all'Incontro e alla Rassegna Sportiva.

Sabato 14 luglio alle ore 10 al Valle si aprirà l'Assise dell'Incontro con dibattito sul tema: «Le ragazze italiane nel lavoro, nella cultura, nello sport». Interverranno personalità del cinema, della cultura, dello sport. A conclusione del dibattito sarà lanciata la Carta della Giovane, documento che compendierà le rivendicazioni delle ragazze in tutti i campi, e attorno al quale saranno mobilitate le ragazze d'Italia, al fine di una adeguata azione da svolgere in Parlamento, nelle prefetture, nei comuni, per assicurarne la realizzazione.

Dopo una visita delle delegate alla città, nel pomeriggio il Teatro di massa darà l'annunciato spettacolo, per il quale vivissima è l'attesa, perchè saranno le stesse sartine, dattilografe, studentesse, operaie, mondine, braccianti degli Incontri a recitare.

Domenica mattina, nell'incantevole cornice dell'Acqua Acetosa, avrà luogo la grande Rassegna Sportiva, cui parteciperanno le giovani selezionate dalle Rassegne provinciali.

Bruna Gigli, dell'UISP nazionale, ci parla con entusiasmo dello spettacolo che offrirà questa Rassegna, durante la quale si svolgeranno saggi ginnici, incontri di pallavolo e pallacanestro, gare podistiche, di pattinaggio, ecc. Nel pomeriggio le ragazze romane daranno un saggio ginnico ritmato.

L'Incontro si concluderà con una scampagnata a cui è chiamata a partecipare la popolazione romana. Le delegate, con i loro caratteristici costumi regionali, daranno una nota di colore e di gaiezza alla festa».

«Sarà questo — conclude Leda Petrarca — l'Incontro conclusivo di centinaia di altri Incontri e il primo, si spera, di una lunga serie di Incontri annuali, per assicurare alle ragazze italiane, nella pace e nel lavoro, la felicità di cui hanno diritto».

RICCARDO MARIANI

Una riunione del Comitato organizzatore dell'Incontro di Primavera. Nella foto è visibile la giovane attrice Brunella Bovo, interprete del film « Miracolo a Milano »

"RIDIMENSIONAMENTI" ALLA OTO-MELARA

Il ministro indica la strada del suicidio

La tragedia della popolazione de La Spezia - Il problema delle mille famiglie dei licenziati - Un cerchio di solidarietà

Pietro Manfroni si è impiccato il 28 maggio ad Arcola, in quel di Spezia. Un fatto di cronaca che solo qualche giornale ha raccontato in poche righe. Aveva 55 anni; ha lasciato la moglie e cinque figli; aveva lavorato tutta la vita: 16 anni all'OTO-Melara. Alla fine, il licenziamento, la disoccupazione, la disperazione. Amedeo Salvini, al Termo, è impazzito il 20 giugno. Aveva 44 anni; tre maschi ed una femmina, tutti disoccupati; licenziamento dall'OTO-Melara, disoccupazione, manicomio. Nella stessa zona un artigiano-falegname si è suicidato; nessuno gli dava lavoro e lui ha chiuso bottega e vita. Una famiglia contadina era stata sfrattata dal fondo lavorato per anni ed anni. Dove andare? La vecchia madre si è buttata in un pozzo; era la sola libertà effettivamente rimastale e il solo modo ormai per conquistare la libertà dal bisogno.

Così si sta ridimensionando l'OTO-Melara da parte dell'IRI, governata dal ministro La Malfa, uno di quelli che salvano ogni giorno la democrazia e l'economia nazionale. La storia dell'OTO-Melara sarebbe piuttosto monotona poichè è la stessa di varie altre officine.

Anche all'OTO-Melara, ricostruita con tenacia ed abnegazione dai lavoratori, scoppia un brutto giorno la bomba: 400 licenziamenti. A Roma si sabota qualsiasi accordo. Occupazione della fabbrica: miracoli di tenacia, di intelligenza, di sacrifici. Tutto inutile: a Roma si continua a rifiutare qualsiasi accordo. L'azienda è messa in liquidazione; tutti i dipendenti dell'OTO-Melara sono gettati sul lastrico; poi si costituisce un'altra società; si riassume un migliaio di licenziati; per 1200 circa niente da fare: possono andare a fare i bagni di mare. E' così bella la stagione, il golfo di La Spezia così incantevole!

Che cosa nascondono la liquidazione della vecchia società e la costituzione della nuova? L'OTO-Melara era dell'IRI. Forse l'IRI ha venduto le azioni? A chi? D'altra parte se avesse trovato qualche acquirente, non qualche prestanome o qualche speculatore ai danni dello Stato, non sarebbe questa la prova che l'OTO-Melara può vivere, produrre e vendere? In realtà è un trucco montato dai dirigenti dell'IRI per porre i lavoratori dinnanzi ad altre difficoltà formali, per sottrarsi alle proprie responsabilità ed alle rivendicazioni della maestranza. Volete lavoro? Rivolgetevi alla nuova direzione (che è, di fatto, quella vecchia), la quale agisce per conto della nuova società, la quale però non riconosce i debiti del passato, i diritti acquisiti, i contratti di lavoro. Volete ottenere ciò che vi spetta per il passato? Rivolgetevi al comitato liquidatore, il quale però ha poteri e mezzi molto limitati e quindi... In questo modo, ricorrendo cioè alle finzioni giuridiche ed ai trucchi abituali per gli speculatori ed i bancarottieri fraudolenti, il governo — poichè l'IRI è un istituto statale cui sovraintende un ministro — il governo democratico della Repubblica italiana fondata, ecc., risolve i problemi, cioè imbroglia i lavoratori.

Carichi di debiti

All'OTO-Melara sono oggi al lavoro un migliaio di dipendenti riassunti con criteri ben più politici che tecnici, ma egualmente tartassati in ogni modo: operai specializzati ridotti a manovali, capi operai od impiegati assunti come operai (devono però fare il lavoro di prima), anzianità non riconosciuta, (è una società «nuova», che diamine!), niente mutua nè mensa, disciplina bestiale. Anche quelli che durante l'occupazione della fabbrica avevano obbedito alla direzione, si accorgono oggi quali siano i paterni metodi di sfruttamento dei padroni, appena possono gettare la maschera. Hanno persino licenziato impiegati cui avevano pagato lo stipendio perchè restassero oziosi fuori della fabbrica. Oggi non gli servono più.

Il problema immediato più grave è quello delle mille e più famiglie dei licenziati. Sono alla fame nera. Da sei mesi non hanno ricevuto un salario regolare: qualche acconto. Sono carichi di debiti presso i piccoli commercianti e le cooperative di consumo che gli hanno fatto credito per mesi e mesi, ma che ormai non possono più continuare e sono anch'essi sull'orlo del fallimento. I padroni di casa minacciano lo sfratto; gli tagliano luce e gas. Hanno bambini affamati ed ammalati. Queste condizioni penosissime pesano sulla città e sulla regione.

La Spezia è stata rovinata dalla guerra nè ha potuto risollevarsi. La regione circostante è povera: non è certo la magra agricoltura delle colline appenniniche circondanti il golfo, che può dare lavoro e pane. Tutta l'economia è dissestata e precipita piuttosto che migliorare.

Dalla « Rassegna commerciale », rivista della Camera di Commercio, risulta che nel 1950 rispetto al 1947 i protesti cambiari sono aumentati del 500% per numero e del 700% per l'importo. In queste condizioni 1000-1200 disoccupati, da aggiungere ai 15.000 già ufficialmente esistenti, costituiscono un problema gravissimo per se stessi e per tutta la regione.

Prendere o lasciare

Ma il comitato liquidatore dell'OTO-Melara — alla cui testa stanno capitalisti privati in combutta con i dirigenti dell'IRI, — non ha preoccupazione alcuna. Innanzi tutto rifiuta di trattare con le organizzazioni sindacali. E' proprio una azienda, statale di fatto, è proprio quindi il governo che vuole imporre il proprio arbitrio nella soluzione di problemi che interessano migliaia di lavoratori, che non riconosce a questi il diritto di farsi rappresentare e difendere dai loro sindacati. Se il governo democratico della Repubblica italiana fondata ecc., dà questo esempio, figuriamoci gli industriali a quali malefatte si sentiranno autorizzati!

Il comitato liquidatore ha stabilito che i lavori fatti durante l'occupazione valgono 40 milioni, ma che ci sono 11 milioni di danni ed offre la differenza, detraendo però la somma già versata in acconto. Chi può negare che i lavoratori hanno diritto di discutere queste cifre in contraddittorio con gli interessati a diminuire il proprio debito? Niente affatto: o pigliare o lasciare e nessuno fiati! Il comitato liquidatore rifiuta le indennità straordinarie di licenziamento che sono sempre state date in casi simili in tutti gli stabilimenti sia dell'IRI che privati. Perchè? Perchè vogliono così. Non molte decine di milioni date non per elemosina ma come legittimo compenso per tante fatiche, servirebbero a dare un po' di respiro a mille famiglie, ad attutire tanti dolori, a liquidare il passato con qualche strascico di meno, ad alleviare la situazione di commercianti che stanno per essere travolti peggiorando le condizioni economiche di tutta la regione: ma il comitato liquidatore, l'IRI il governo non ne vogliono fino ad oggi neppure discutere.

Qualche uomo o qualche gruppo covano forse la voluttà di stroncare questi lavoratori che hanno persino osato di votare per i partiti di opposizione nelle elezioni amministrative, disilludendo i governativi. Ma il gioco è inumano e rischioso. Ci pensi l'on. La Malfa. Ridimensioni pure le aziende, ma non riduca alla fame ed alla disperazione migliaia di cittadini italiani perchè non li si affeziona così alla democrazia ed alla Repubblica. Proprio in questi giorni sembra che si stia studiando una soluzione per dare ai lavoratori delle Reggiane le indennità di licenziamento straordinarie, già da parecchio tempo reclamate dalla FIOM anche per i licenziati dell'OTO-Melara. Eguali sono i diritti di questi ultimi e perciò lo stesso provvedimento deve essere rapidamente preso a loro favore. Non si aspetti qualche altro suicidio o qualche altro gesto dettato dalla esasperazione. E, inoltre, occorre che intorno ai lavoratori della OTO-Melara si stabilisca quel grande cerchio di solidarietà che si sta in questi giorni stringendo intorno agli operai delle « Reggiane ».

OTTAVIO PASTORE

Le prime a Roma

MUSICA

Andrea Chénier

Domenica sera, con l'*Andrea Chénier* di Umberto Giordano, ha avuto inizio la stagione estiva che il Teatro dell'Opera svolge annualmente tra i ruderi delle Terme di Caracalla.

Pubblico numeroso, formato in gran parte da stranieri, nella parte inferiore dell'anfiteatro; numerose poltrone vuote invece nelle file più lontane dal palcoscenico, nei posti meno cari, in quelli, tanto per intenderci, dove si sente poco. Lo spettacolo, realizzato nei limiti di una normale amministrazione, ha entusiasmato limitatamente l'uditorio. Tra i cantanti ricordiamo Maria Caniglia, sempre a posto come scena e come voce. Galliano Masini invece, che impersonava Andrea Chenier, ha forzato alcune volte la sua gola con risultati non sempre gradevoli. La regia dell'opera, puntando sui lati più esteriori delle situazioni sceniche, ha calcato un tantino la mano nelle scene di massa. Così ad esempio abbiamo visto una rivoluzione francese fatta da sanguinari desiderosi di teste umane e null'altro.

Le romanze più note dell'opera ed il passaggio di due cavalli ad apertura di scena hanno dato occasione a manifestazioni di entusiasmo per una parte, anzi una minoranza dei convenuti. Caso singolare poi, le salve di applausi partivano all'incirca dagli stessi posti degli entusiasti-ad-ogni-costo delle passate stagioni. Certamente si tratterà di affezionati a settori particolari della platea.

Vincenzo Bellezza ha diretto lo spettacolo.

Musiche romene

Davanti ad un folto pubblico, presenti le personalità della vita culturale e politiche romane, ieri pomeriggio al Teatro delle Arti ha avuto luogo l'annunciato concerto di musiche contemporanee romene organizzato dall'Associazione Italia-Romania.

Dopo alcune parole introduttive del sen. Mario Berlinguer il critico Diego Carpitella ha illustrato il cammino della nuova musica romena, sottolineando le ragioni storiche del suo attuale momento e soffermandosi sulle caratteristiche della produzione realistica odierna, legata alla vita del popolo, al suo lavoro ed alle sue conquiste pacifiche.

Di tre autori — Alfred Mendelsohn, Tudor Ciortea e Sergiu Natra — abbiamo ascoltato dei brani pianistici piacevoli, di linguaggio immediato, felici come estro ed invenzione.

Le *Danze romene* per violino e pianoforte di Hilda Jerea, costruite su temi popolari raccolti da Bela Bartok, sono state accolte con vivo interesse.

Il concerto è terminato con il *Quartetto n. 1* di Jon Dimitrescu. Composizione vasta ed impegnativa, questo *Quartetto*, ci rivela un compositore che possiede il mestiere, ed ha assimilato la sostanza dei canti della sua terra. Buoni soprattutto il secondo ed il terzo tempo; l'uno per la cantabilità poetica e l'altro per la vivacità dei ritmi popolari sui quali è costruito.

Vanno ricordati gli esecutori tutti: il pianista Gherardo Macarini Carmignani, la violinista Ida Macarini, Ivo Martinini, Aldo Perini ed Arcangelo Bartolozzi, componenti il quartetto.

m. a.

Concerto a Massenzio

Domenica alla Basilica di Massenzio il primo dei tre concerti che Schmidt-Isserstedt dirigerà in questa settimana. In programma le *Variazioni su un tema di Haydn* di Brahms, il poema sinfonico *Till Eulenspiegel* di Strauss e la *Terza Sinfonia (Eroica)* di Beethoven. Schmidt-Isserstedt, che tra l'altro ha scritto un libro su *Mozart e gli Italiani*, ha ottenuto un buon successo di pubblico non tanto per aver raggiunto delle forti e calde sonorità quanto, e soprattutto, per una precisione di gesto e quindi di esecuzione. Mercoledì prossimo *Il Messia* di Haendel.

Vice

Un ragazzo di 10 anni sta per diventare femmina

LUCCA, 9. — Un bambino, del quale per ovvie ragioni si omette il nome, sta diventando femmina per una radicale trasformazione degli organi genitali. Il piccolo L. B. che ha dieci anni, visitato dallo specialista lucchese dott. Luchetti è stato riconosciuto affetto da ipogenitalismo.

LA SCIENZA RISPONDE AD UN ANGOSCIOSO INTERROGATIVO

Sono dolorose le ultime ore?

Le conclusioni di Domenico Cirillo - Una intuizione di Leopardi - La esperienza del dott. Clarke

Che la morte non sia penosa è stato detto da un pezzo, e da più d'un medico e d'un filosofo.

Domenico Cirillo, l'illustre medico, il grande morto della Repubblica Partenopea, il dotto virtuoso e da tutto il mondo onorato, l'italiano benemerito della libertà e della patria, che non volle domandare grazie ai tiranni, e, poichè i suoi fratelli morivano volle morire anch'egli, offrendo al carnefice la sua canizie veneranda; discorrendo, una volta, in una sua comunicazione accademica, delle sensazioni dei moribondi concludeva — alla maniera di molti scienziati dei nostri giorni — che l'indebolimento dell'organismo indebolisce le capacità di sentire il dolore e che quindi la morte è generalmente priva di sofferenze, come un sonno pesante. Lo stesso Giacomo Leopardi, nel quale il dolore è esasperato dall'estrema sensibilità del sistema nervoso, parla delle pene della morte con l'intuito del medico. «E' cosa osservata — scriva — che non solo le stesse morti provenienti da mali dolorosissimi vogliono essere precedute da una diminuzione di dolore, anzi quasi totale insensibilità, ma che questi sono segni certi e quasi immancabili (io credo certo immancabili) di morte vicina».

Fuorchè nei casi di morte improvvisa o subitanea per rottura del cuore, per embolia cardiaca o per un violento traumatismo, la morte è annunciata da un arresto successivo delle funzioni cerebrali, respiratorie e circolatorie, il che costituisce *l'agonia*, cioè la lotta tra la vita e la morte negli ultimi momenti della vita.

E viene, dopo l'agonia, la morte che dissocia la materia degli esseri organizzati e la riconduce sotto l'impero delle leggi fisiche. Generalmente si ammette come segno di morte la soppressione delle due grandi funzioni: quella della circolazione e quella della respirazione: «l'ultimo sospiro» è la espressione classica per esprimere l'ultimo atto vitale, al di là del quale l'esistenza terrena è finita. «*E tutti l'ultimo sospiro — Mandano i petti alla fuggente luce*». (Foscolo - Sepolcri).

Ad ogni modo la scienza ha cercato di rilevare con ogni esattezza i segni della morte reale per impedire che venga redatto un certificato di morte vera quando invece si tratta di morte apparente. Ora i sintomi la vita, in casi di morte apparente, mediante la respirazione artificiale, il massaggio del cuore, le iniezioni intracardiache stabiliscono senza contestazione che la morte vera non è caratterizzata, in modo costante, dallo ultimo respiro. La più parte degli autori, che si occupano della questione, è concorde nell'ammettere che vi è una sopravvivenza normale dopo l'ultimo respiro e che essa varia da qualche minuto a parecchie ore; tale sopravvivenza sarebbe più breve nei decessi dopo malattie lunghe ed esaurienti; più lunga nei decessi dopo malattie acute e dovute a traumatismi o a morti improvvise in generale. E' in base a queste conoscenze che la legge sanitaria e il regolamento di polizia mortuaria prescrivono la visita di verifica di tutti i decessi e vietano di procedere al seppellimento prima che siano trascorse ventiquattro ore dalla dichiarazione di morte. A seconda della diversità delle funzioni vitali colpite, sono differenti le modalità dell'agonia nei diversi momenti. Quando la morte sopraggiunge per una grave e irrimediabile lesione delle funzioni polmonari oppure della funzionalità cardiaca oppure degli scambi intimi dei tessuti, l'agonia può essere lieve e il morente può, fino all'ultimo, serbare la piena conoscenza esteriore. Così pure si deve ammettere che alcuni si addormentano nella morte; ciò però è poco frequente; la morte, per i fenomeni organici e per lo stato psichico che l'accompagna pare piuttosto che avvenga, come ho già detto, allo stato di veglia.

E' interessante quanto racconta il dottor Clarke nel suo libro intitolato «Visione». Egli afferma di essersi messo d'accordo con un suo coraggioso cliente perchè, nel caso che morisse, gli facesse segno se soffriva o no. Fino all'ultimo barlume di coscienza il morituro promise di fare due lievi movimenti con un dito, uno per il sì uno per il no, ogni volta, che il dottore gli avesse domandato: — Soffrite? — E sino alla fine il malato a ogni domanda, seguitò a fare col dito il movimento che significava no.

Un eminente medico inglese, sir James F. Goodhart, nel tempo che prestava servizio in un ospedale di Londra si prese cura di assistere alla morte di ogni paziente e con questa lunga esperienza giunse alla conclusione che *per un morente la morte non ha nulla di terribile; il velo fra i due mondi è appena una nuvola, attraverso alla quale si passa impercettibilmente*».

Un malato di polmonite, che era stato lì lì per andarsene, interrogato poi dal medico su che cosa aveva pensato o sentito in quei momenti, rispose: «Niente! M'era indifferente vivere o morire. Mi sentivo soltanto enormemente stanco e pensavo: «Ora posso dormire». Un altro inglese, lo scrittore Grant Allen che affogò e fu salvato, disse: «L'aver esperimentata la morte ha avuto un grande influsso sulla mia posteriore indifferenza per essa. Solo la prima lotta, il sentirla avvicinare, era penoso, ma non tanto quanto il rompersi un braccio o farsi cavare un dente». Gli annegati richiamati in vita da una morte «revocabile» dicono, di solito, che la prima angoscia dà luogo a un senso di placida sonnolenza. Il fenomeno di questa morte non penosa può essere spiegato dal fatto che, nello spegnersi della vita ogni nuovo battito del cuore pompa il sangue con minor forza del battito precedente e il cervello è assopito dalla dolce anestesia della vitalità che diminuisce.

PAOLO PERANTONI

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

TAPPA SENZA EMOZIONI: PER GLI "ASSI„ IL TOUR DEVE ANCORA COMINCIARE

Muller primo al traguardo di Rennes La maglia gialla al regionale Leveque

Una fuga lunga 160 chilometri - Carrea al quarto posto - Finito il sogno di Biagioni - Oggi forse si scatenerà la prima grossa battaglia: a cronometro da La Guerche ad Angers

(Dal nostro inviato speciale)

RENNES, 9. — Il *Tour* continua a passeggiare sulle strade della Francia, a farsi bello con le penne del pavone. Il *Tour* dorme fra due guanciali: è mollo e scappa di mano come una medusa, non si sa per quale verso prenderlo; se lisciarlo dalla parte del pelo, o usare la brusca. Goddet userebbe, addirittura, la frusta. E' diventato un bambolotto da tiro a segno, il *Patron:* i giornali hanno cambiato la puntina del grammofono, ma il disco che fanno girare è sempre lo stesso: così non va, così il *Tour* muore, così la corsa fa crescere la barba. Il « France Sport » che ha delle penne che pungono, da questo titolo alla corsa di ieri: « *Biagioni, portatore di acqua, porterà anche la maglia gialla* ». E « L'Equipe » tiene gli occhi sempre chiusi; per « L'Equipe » il gioco di Biagioni, non vale: vale invece il serra-serra di Koblet sotto Caen. Fuochi d'artificio, dei quali «L'Equipe» si vanta.

Il *Patron* non ha colpa. Perchè, ormai le corse partono con un programma: è la « *Compagnia del Ciclismo* » che lo stabilisce, non il *Patron*. Vi sarà battaglia, dove, come e quando piacerà agli uomini; il resto è contorno, fiacco. Gli uomini sono sempre gli stessi, nel *Giro* e nel *Tour:* Koblet, Coppi, Bobet, Magni, Bartali, che sulla bicicletta ci hanno il contagiri, come i taxi. Tanta strada, e le tariffa è quella. Più in là,

ROGER LEVEQUE, il regionale della Ovest - Sud - Ovest già brillante vincitore a Parigi, ha ereditato ieri dal nostro Biagioni la « maglia gialla ». Nella foto: LEVEQUE, la ragazza di tappa e BOBET sorridono felici: la « gialla » è tornata a un francese

non si va. Il *Tour* forse, ha già i suoi piani in tasca: darà battaglia sui Pirenei e sulle Alpi, leverà i freni dalle ruote nelle corse a tic-tac. Il resto è *tran-tran* sulle ruote. E, se Biagioni guadagna un quarto d'ora, col nulla osta di Binda e forzando solo quando la « Maglia gialla » è una realtà che si tocca, che cosa fa? Niente.

Così, per ora, il *Tour* è come un romanzo a fumetti, senza colpi a sensazione, tranquillo. Non piace, ma c'è sempre la speranza che — da un momento all'altro — saltino fuori i protagonisti col coltello in bocca, e facciano piazza pulita. Il *Tour* vive di speranza, e cammina sul binario che, sulla sua strada, ci ha segnato Binda e che Bidot ricalca. Ho saputo, per vie traverse, che un'altro anno il *Tour* cambierà faccia, si rifarà un altro vestito. Ma quale, se la stoffa, il taglio, persino le cuciture hanno bisogno della mano d'opera di Koblet, Coppi, Bobet, Magni e persino di Bartali?

Gli episodi del *Tour*, romanzo a fumetti sul motivo di una vecchia canzone: « *Tutto passa e si scorda...* ». Corse che fanno luccicare gli occhi per un giorno; mettono nel sangue una frenesia giovane: Caen è un trionfo di Biagioni, che taglia il nastro e strappa dalle spalle di Diederich la « maglia »: una cosa più grande di lui, tanto è vero che Serafino non ci sta più nella pelle. Ride, piange e chiacchiera; non la finisce più, di chiacchierare: « *Chi sa che cosa sarà successo a casa mia, a Pistoia? Chissà che salti avranno fatto, per la gioia, le mie bimbe, Flavia e Flora! Chissà quante bottiglie avrà pagato mio suocero? La maglia gialla... E Magni che mi dice che, se avrò bisogno di acqua e di ruote, starà dietro di me, pronto. Lo so che Fiorenzo scherza, ma io mi devo illudere un po'. Sogno. Che, forse, è proibito sognare?* ».

Il "Tour„ va a passeggio

No, non è proibito sognare. Tanto più quando si hanno le buone gambe di Serafino: più di cinque ore di fuga, la più lunga del *Tour*, finora: 190 chilometri di strada in altalena, al vento, nel caldo ed un po' nella pioggia. E Biagioni che si trascina dietro Colinelli: e poi lo pianta, perchè Colinelli diventa uno straccio, morto di fatica. Biagioni che spinge e spinge, coi denti e — ad un certo momento, nel finale — con la forza della disperazione. Voleva vincere ed aveva paura di perdere: si voltava indietro, preoccupato di non so bene che cosa. Ed arriva, Biagioni: arriva con le braccia alzate nel cielo della corsa: lo coprono di baci e di fiori. E lui parla, parla: « *Che fatica! L'ultima ora è stato un tormento: io battevo un passo svelto, ma non ero sicuro di poter portare la fuga sino in fondo: mi pareva che la strada diventasse sempre più lunga: lo striscione dell'ultimo chilometro non arrivava mai... bisogna viverle, queste cose, per capirle. Spiegarle non si può, non si rende l'idea. La folla che grida: " Biagioni!... Biagioni!... "; e poi le donne che baciano: tolgono la polvere, ma sporcano di rossetto. Ed il rossetto ha il sapore dei confetti... io sposo la maglia gialla... è proprio vero quello che dicono al mio paese: anche le querce, qualche volta, fanno i limoni* ».

In bicicletta, Biagioni è più tranquillo: il cuore non fa più il valzer dentro il petto; Serafino stringe i denti, fa girare le gambe e, tutto giallo com'è (maglia gialla, berretto giallo, guanti gialli, perfino le borracce gialle), sembra un canarino in volo, ed un po' anche un uovo sbattuto. Tutto d'un colpo, Biagioni è diventato grande, e Zanazzi fa: « *Il lavoro aumenta...* ». Infatti, Binda ha detto: « *Se Biagioni spacca le gomme, e gli viene sete, bisogna dargli ruote e acqua* ». Anche Lambertini ascolta, e Biagioni dice: « *Guarda un po' com'è la vita; ieri eri un uomo come me, e oggi sei campione...* ». Poi, giù una grossa risata. Ridono anche Bobet e Koblet, che stringono la mano a Biagioni, e Serafino chiede: « *Oggi andare piano, vero?...* ».

Invece, c'è subito un fuggi-fuggi, perchè Robic ha rotto il cambio di velocità e perde un po' di tempo a cambiare la bicicletta. La corsa si lancia e si spacca: davanti, Salimbeni, Pezzi, Magni, Baeyens, Couvreur, Bauvin, Biagioni, Desbatz, Leo Wellenmann, Wagtmans, Verschueren; poi a 15" una dozzina e mezza di uomini, fra i quali Bartali, Carrea, Coppi, Koblet, Pedroni, Bobet, Diederich: e a 1'05" il gruppo, che Geminiani fa correre e dal quale, poi — con Geminiani — scappano, tra gli altri, Ockers e Marinelli. E' un fuoco che brucia, ma non fa danno: più in la, a Croiselles, la corsa si riunisce e si riduce in due grossi gruppi: davanti i più bravi, dietro i frilli, fra i quali c'è un distacco di 1'35". Un po' di trantran, ed il vento che porta via il bruciare del sole e, da una strada di ghiaia, porta via nuvole di polvere bianca e fine come la cipria, dentro le quali la corsa va al mulino e si infarina, bestemmia e issa la bandiera rossa, e quando sbuca a Saint Remy, si fa precedere da un gruppetto di sette uomini: Carrea, Couvreur, Leveque, Muller, Van Est, Bauvin e Salimbeni, che hanno 55" di vantaggio su Soler e 1'30" sul gruppo. Ma Couvreur e Salimbeni si scontrano e vanno per terra; non si fanno male, però perdono tempo. Così, la fuga continua a cinque ed il gruppo lascia fare.

A Condé, Coppi si accorge che c'è qualche cosa della bicicletta che non va (il cambio che non funziona): così, Pedroni gli passa la sua e si ferma, poi per farsi dare da Binda quella di Fausto che è di riserva. La jella continua: dopo la caduta, Salimbeni spacca una gomma: è un brutto momento; nessuno gli può dare aiuto. Intanto, la fuga corre: 5'40" di vantaggio a Flers (Km. 55, alla media di 37,250 all'ora) dove Pedroni — cui Zanazzi ha dato aiuto — consegna la bicicletta di riserva a Coppi e si fa ridare la sua.

— Così va meglio, Fausto?

— *Sì. Mi stavano più prendendo i crampi nelle gambe...*

Manca il tempo di finire il discorso, che Coppi e Pedroni rimettono i piedi a terra: un'altra gomma che parte; la sorte è cattiva, oggi. Ma la corsa va piano, si riposa e Van Steenkiste prima, Castelin, Cieliczaka, Kebaili e Demulder poi, possono partire per andare alla caccia della fuga, dentro la quale Carrea si dà da fare per tenerla su col passo. Al controllo di Domfront (75 Km. a 32,500 all'ora), fra le due pattuglie cinque uomini in fuga e cinque uomini che inseguono, c'è un distacco di 5'20". Il gruppo è stato staccato di 6'50".

Il cielo si fa buio, l'aria fresca e la corsa continua, a mangiare polvere e passeggiare su strade strette, in una campagna coi colori grigi e gialli dell'inverno.

Sei, sette, otto minuti: il gruppo perde tempo. Poi, forse, si secca un po' di fare sempre brutte figure ed ha uno scatto furioso, un po' prima del rifornimento a Saint Hilaire du Harcouet: ma smania che un passaggio a livello frena. Da quella specie di colabrodo che, per le corse, è il passaggio a livello, vengono fuori Sommer. Sciardis e, poi, Biagioni. Il quale, solo ora, si accorge che Leveque gli ha già tolto la « Maglia ». Ma lo prendono subito, Serafino. Invece, per Sciardis e Sommer, e poi per Bintz, Goasmat, Woorting e Lucien Lazarides, c'è disco verde.

Davanti nella fuga: buona intesa e passo svelto. Leveque è quello che più ci da dentro, ma i cinque che inseguono vanno più forte e guadagnano strada. Ecco l'ordine del passaggio da Romagné (Km. 141 a 32,250 all'ora): Leveque, Carrea, Muller, Van Est e Bauvin, con 2'45" di vantaggio su Cielieczkan Kebaili, Castellin, Demulder e Van Steenkiste, i quali sono davanti (6'15") a Sciardis, Sommer, Bintz, Woorting, Lucien Lazarides e Goasmat. Il gruppo è in ritardo di 11'15", in testa al quale c'è Biagioni che fa di tutto per andare via ma non ci riesce; la sorte di Serafino è segnata, e dice addio alla maglia. Piove, ma poi il cielo si riapre e la corsa si asciuga e rinverdisce un po': oggi, non c'è nemmeno il finale furioso del gruppo, il quale, perciò, perde dell'altra strada sulla fuga, che si giuoca la corsa in volata sulla pista di Rennes, dove Carrea arriva per primo, fa mezzo giro in testa, ma poi Mueller con una lunga volata vince facile: cinque lunghezze su Bauvin, Van Est, Carrea e Leveque (trent'anni, due figli) che è, così maglia gialla.

Poi, a brevi distacchi, un mucchio di altra gente, poi con 13' e 10" di ritardo il gruppo. Serafino ha perduto la « maglia » ed ora dice: « *Chi è che pensava a Leveque? Però, in confidenza, io mi sono liberato di un grosso peso* ». Domani, l'orologio del « Tour » farà tic-tac, domani — cronometro alla mano — gli uomini del « Tour » si giuocheranno la prima e grossa ed importante partita: non sarà quella che deciderà — visto come vanno avanti le cose e considerato che il campo della corsa in montagna non dovrebbe subire grossi distacchi — darà, invece, delle buoni indicazioni sulla forma e le pretese degli uomini: Koblet, Coppi, Bobet, Magni, Bartali, sono i più bravi, e lo sanno tutti. Ma, dei cinque, chi è il più bravo?

ATTILIO CAMORIANO

La classifica generale

1) LEVEQUE (ovest-sud-ovest) in ore 35.30'30"; 2) Bauvin (est-sud-est) 35.31'31" a 1'01"; 3) Muller (Fr) a 4'47"; 4) Demulder (Be) a 5'39"; 5) Carrea (It) a 8'31"; 6) L. Lazarides a 8'32"; 7) Biagioni a 9'39"; 8) Castelin a 10'20"; 9) Diederich a 10'55"; 10) Van Est a 11'19"; 11) Van Steenkiste a 12'13"; 12) Baldassari a 13'16"; 13) Sciardis a 13'35"; 14) Ockers a 13'36"; 15) Meunier a 13'47"; 16) Goasmat a 14'16"; 17) Teisseire a 14'20"; 18) Redolfi a 14'23"; 19) Geminiani a 15'16"; 20) Kemp a 15'21"; 21) Huber a 15'27"; 22) Ruffet a 15'33"; 23) a pari merito con Gesbate Marinelli a 15'36"; 25) a pari merito Coppi, Bartali, Bobet, Magni, Derijcke, Koblet, Rosseel, a 15'45"; 32) Pedroni (It) a 16'08"; 33) Decoheh a 16'16"; 34) Wagtmans a 16'18"; 35) a pari merito in 35.46'49": Barbotin, Goldschmidt, Franchi, Pezzi, Milano, Aeschlimann, Gual, De Ryck, Giguet Lengarica, Robic a 16'19".

L'ordine d'arrivo

1) EDOUARD MULLER (Francia), in ore 5.21'10"; 2) *Gilbert Bauvin* (Est-Sud-Est); 3) Wem Van Est (Olanda); 4) *Andrea Carrea* (Italia); 5) Roger Leveque (Ovest-Sud-Ovest), tutti col tempo di Muller; 6) Demulder (Belgio), a 4'11"; 7) Cielezka (Ovest-Sud-Ovest); 8) Castelin (Est-Sud-Est), tutti con il tempo di Demulder; 9) Sommer (Sv.), a 6'45"; 10) Sciardis; 11) Bintz; 12) Van Steenkiste; 13) Lazaridès L.; 14) Goasmat; 15) Kebaili, tutti col tempo di Sommer; 16) Forlini, a 13'12"; 17) Voorting; 18) Ruffet; 19) Mahè, tutti con il tempo di Forlini; 20) Bon Ruiz, a 13'52"; 21) Peters, a 13'56"; 22) Zanazzi; 23) Ockers; 24) Gual; 25) Piel; 26) Faanhof, tutti col tempo di Peters.

27) a pari merito col tempo di Peters: Couvreur, Garè, B. Gauthier, *Milano*, Deprez, Teisseire, Bonnaventure, Kaes, Delahaye, *Pezzi*, Baeyens, *Coppi*, Labeylie, Diederich, Rosseel, Verschueren, Waftmans, Van Ende, *Bartali*, Bobet, Gueguet, Chapatte, *Bidgioni*, Maeldatt, De Hertog, Caput, Blusson, Soler, Morvan, Decock, *Franchi*, *Lambertini*, Rodriguez, Barbotin, Robic, Buchonnet, Geminiani, Laurédi, Langarica, Kemp, Mirando, Meunier, Baldassari, Derijkee, De Ryck, Dielissen, Michel, *Magni*, Denkers, Apo Lazaridès, Remy, *Pedroni*, Cogan, Koblet, Marinelli, Serra, Huber, Fernandez, Zaaf, Brambilla, Beyaert, Mayen, Zelasco, Diot, Goldsmidt, Bliver, Desbat, Baffert, Colinelli, Aeschlimann, Queugnet, Guegan, Deledda, G. Wellenmann, V. Ruiz, L. Wellenmann, Creton, Molmeris, Walkoviack;

STASERA ALLA EARL'S COURT DI LONDRA

"Sugar„ - Turpin match del brivido

I favori del pronostico per Robinson, ma Randy Turpin crede... nel suo "pugno - dinamite„

LONDRA, 9. — *Ray Sugar Robinson sarà domani sera di scena alla Earl's Court di Londra, per mettere in palio il suo scettro di campione del mondo contro il mulatto inglese Randolph Turpin, detentore del titolo europeo della stessa categoria.*

Impossibile descrivere l'attesa, che regna tra gli appassionati della « noble-art » per l'incontro; nei giorni scorsi, infatti, una vera folla gremiva i locali del Ginnasyum Windson per vedere in allenamento il grande campione d'oltreoceano. Gli inglesi, che sono degli ottimi conoscitori di cose pugilistiche, sono rimasti entusiasti più che dalla boxe ortodossa dall'estro di questo grande prodotto pugilistico del secolo.

I favori del pronostico dei tecnici e della stampa sono tutti per « l'ex sciuscia di Harlem ». E' opinione diffusa però che Robinson dovrà dar fondo a tutte le sue energie per aver ragione del campione inglese, sebbene quest'ultimo non sia un eccellente incassatore. Dal canto suo Randy, fidando nel suo « pugno-dinamite », spera di poter uscire con gloria dall'incontro che è senza dubbio il più importante della sua breve ma gloriosa carriera. Certo un « crossvagabondo » è troppo poco per mettere in difficoltà un pugile dalla levatura tecnica di Ray Sugar Robinson! Però.... Randy ha fiducia e coraggio.

« SUGAR » ROBINSON al peso sorride: spera di vincere in fretta

IL TORNEO INTERNAZIONALE DEI CAMPIONI

Juventus - Austria domani a S. Paolo

A Rio: Palmeiras-Vasco De Gama - Clamorosa vittoria dei bianconeri sui campioni paulistani

SAN PAOLO, 9. — La Juventus, battendo con il clamoroso punteggio di 4-0 i campioni paulistani del Palmeiras, ha concluso trionfalmente la prima parte della sua fatica al Torneo Internazionale dei Campioni. I bianconeri terminano così al primo posto nel girone B seguiti con due punti di distacco dal Palmeiras; terza a quota 2 si è classificata l'èquipe francese del Nizza, vittoriosa per 2-1 sulla Stella Rossa.

Nella partita con il Palmeiras, disputata alla presenza di oltre 80 mila spettatori, la Juventus ha fornito un alto saggio di tecnica e di strategia calcistica. Carver — che in questi ultimi tempi aveva più volte visto all'opera la squadra paulista — ha fatto scendere in campo la squadra con un motivo tattico ben preciso: libertà fino all'area di rigore agli avanti del Palmeiras e poi... la saracinesca. I formidabili giocolieri paulistani, imbrigliati nelle maglie d'acciaio della difesa a zone, si sono così sfiancati in uno snervante lavoro a metà campo e innervositi hanno finito col perdere completmente la bussola. Il Palmeiras, infatti, ha attaccato a lungo, quasi sempre, ma la Juventus, forte di un sistema difensivo che bloccava con inesorabile freddezza ogni movimento dell'avversario, ha vinto in maniera clamorosa.

Il primo tempo si è chiuso 2-0 a favore della Juventus: le reti sono state realizzate al 12' da Praest e al 39' su rigore da J. Hansen; nella ripresa Boniperti al 3' ha aumentato il vantaggio a conclusione di una formidabile azione personale, mentre una autorete del brasiliano Sarno al 33' ha concluso la segnatura.

Nel Girone A l'Austria battendo lo Sporting 2-1 e il Vasco de Gama — piegando per 2-0 il Nacional — hanno conquistato il diritto di disputare le semifinali con Juventus e Palmeiras. Per gli incontri di mercoledì — secondo il regolamento del Torneo — sono stati effettuati i seguenti accoppiamenti: *Juventus-Austria* (a San Paolo) e *Vasco de Gama-Palmeiras* (a Rio).

CLASSIFICHE

GIRONE A							
Vasco de G.	3	2	0	0	12	1	6
Austria	3	2	0	1	7	6	4
Nacional	3	1	0	2	3	8	2
Sporting	3	0	0	3	4	10	0
GIRONE B							
Juventus	3	3	0	0	10	4	6
Palmeiras	3	2	0	1	5	5	4
Nizza	3	1	0	2	4	7	2
Stella Rossa	3	0	0	3	4	7	0

LA LAZIO HA TROVATO IL MEDIANO

Accordo di massima raggiunto per Fuin

Alla ricerca di una mezz'ala - Nella Roma speranze per Mermans - Venturi non si cede

Raggiunto l'accordo per Fuin? Da indiscrezioni raccolte in via Fratina (le notizie ufficiali verranno rese note soltanto al termine della campagna soci-20 luglio) circa le trattative tra il Palermo e la Lazio si potrebbe rispondere di sì sin d'ora. Ci risulta, infatti, che Zenobi e il principe Lanza di Trabia debbano ancora accordarsi su questioni secondarie, marginali. Frattanto tecnici e dirigenti bianconazzurri sono alla ricerca su tutti i mercati (da quello belga a quello sud americano) di un interno destro che risolva la spinosa questione dell'attacco bianconazzurro. I nomi i soliti, inutile elencarli; si sarebbero due grossi attaccanti di..., ma preferiamo mascherarli con anonime X per non intralciare il lavoro alla società bianconazzurra. Per Antoniotti nulla è stato ancora deciso: il centroavanti bustocco dovrebbe venire a Roma oggi o domani per sottoporsi a visita medica. Poi si vedrà. Si parla poi di uno scambio Cecconi-Celio, ma nulla di concreto è sinora accertato.

* * *

L'Associazione Sportiva Roma ha emesso, nella giornata di domenica, un breve comunicato nel quale dopo aver porto il cordiale saluto all'allenatore Viani e ai neo-giallorossi Galli, Acconcia e Capacci si ribadisce che il giovatore Venturi e gli altri che rappresentano la solida base sulla quale dovrà essere ricostruita la « squadra della riscossa » non verranno ceduti. Il comunicato termina rendendo noto che la Roma sta intensificando i suoi sforzi per ottenere il nulla osta del giocatore Mermans.

Domani al Velodromo riunione di propaganda

Proseguendo nella sua propaganda ciclistica su pista la Carosport d'intesa con le autorità regionali dell'U.V.I. indice per domani il terzo mercoledì del dilettante.

La riunione — che avrà inizio alle ore 18 — comprende tra l'altro gare di velocità (allievi e dilettanti), eliminazione, individuale e inseguimento sulla distanza di 4 mila metri per il bracciale Lazzaretti e due prove dell'individuale dietro motoscooter su 20 giri.

Giorgetti al Como per 6 milioni più Moltrasio

SALERNO, 9. — L'ala sinistra Giorgetti della U.S. Salernitana è stata ceduta al Como per sei milioni più il mediano sinistro Moltrasio, mentre l'ala destra Castaldo è stata ceduta all'U.S. Udinese per quattro milioni più il centroavanti Cabas

Oltre 10 milioni al « 12 » del Totip

Il monte premi del Totip di questa settimana ammonta a L. 30 milioni 874.932. Ai « dodici » spettano lire 10.291.641; agli « undici » lire 183.779. L'unico dodici è stato totalizzato da Giacomo Pazzo da Mezzanica (presso Chiavari).

Confermata la vittoria di Marzotto a Rouen

ROUEN, 9. — Come è noto, dopo la disputa del Gran Premio automobilistico di Rouen, l'inglese Whitehead aveva depositato un reclamo concernente la cilindrata della vettura del vincitore, l'italiano Gianni no Marzotto. La vettura in discussione è stata verificata questa mattina ed essendosi rivelata la sua cilindrata esatta, si è confermata la vittoria di Marzotto.

Il campionato di calcio inizierà il 9 settembre

Il Consiglio Federale della Federazione Italiana Giuoco Calcio ha disposto che i Campionati italiani di calcio serie A, e O abbiano inizio domenica 9 settembre p.v.

Il Consiglio stesso ha preso atto del lodo Berassi dando disposizione per la sua integrale applicazione. Per quanto concerne le Olimpiadi di Helsinki il Consiglio ha incaricato il Presidente della Commissione Nazionale di fare una relazione sul programma di preparazione della squadra studenti che parteciperà al Torneo olimpico di calcio.

Ingaggiato dal Nizza il brasiliano Bauer?

NIZZA, 9. — Da indiscrezioni raccolte negli ambienti del Nizza, risulta che la società francese avrebbe ingaggiato il mediano laterale brasiliano Bauer per la somma di due milioni e mezzo di cruzeiros pari a circa 50 milioni di lire.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Appio, Atlante, Acquario, Alfarena, Colonna, Clodio, Delle Vittorie, Diana, Esquilino, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Olescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Palazzo, Plaza, Rivoli, Quirinetta, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, XXI Aprile, Verbano.

TEATRI

COLLE OPPIO: ore 21: « Al Cavallino d'oro ».
PALAZZO SISTINA: ore 21,15: « Stop (mi uccido alle 20.60) ».

VARIETA'

Alhambra: Un marito ideale e C.ia Staraby del Vago
Ambra - Iovinelli: La rosa di Washington e Riv.
La Fenice: Il voto e Riv.
Manzoni: Il mistero degli specchi e C.ia Derio Pino

ARENE

Adriarena: Beatrice Cenci
Alfarena: Giuliano dei Medici
Appio: Contro la legge
Arena dei Fiori: Le mura di Genova
Castello: Vacanze al Messico
Delle Terrazze: La dama di Montecristo
Esedra: La fortezza si arrende
Felix: Arrivano i nostri
Fiume: Anna Lucasta
Ionio: Quella meravigliosa invenzione
Lido: Tragico destino
Lucciola: Avventura in montagna
Nuovo: Il giardino segreto e Riv.
Ostia: Cenerentola
Preneste: Il primo ribelle
Selene: La figlia del corsaro verde
S. Ippolito: Il cammino della speranza
Taranto: Tarzan e le schiave e Riv.

CINEMA

Acquario: La bandiera sventola ancora
Adriacine: Beatrice Cenci
Adriano: Sangue e arena
Alba: Dietro la maschera
Alcyone: Libera uscita
Ambasciatori: Il grande amante
Apollo: Mercanti di uomini
Aquila: La legge di Robin Hood
Arenula: Un sudista del nord
Ariston: Il cielo può attendere
Astoria: La mia vita per tuo figlio
Astra: Fiorenzo il terzo uomo
Atlante: I racconti dello zio Tom
Attualità: Duello al sole
Augustus: Questo mio folle cuore
Aurora: Hans il marinaio
Ausonia: Le sei mogli di Barbablù
Barberini: Il valzer di Parigi
Bologna: Contro la legge
Brancaccio: Anna Lucasta
Capitol: Il deportato
Capranichetta: La sua donna
Centocelle: Segreto di Stato
Cine-Star: Cairo Road
Clodio: I giovani uccidono
Cola di Rienzo: Si può entrare?
Colonna: Le spie di Napoleone
Colosseo: Jak il bucaniere
Cristallo: Fidanzati sconosciuti
Delle Maschere: Il passo del diavolo
Delle Vittorie: Contro la legge
Del Vascello: Adorabile intrusa
Diana: Pazzo d'amore
Doria: Il corsaro nero
Edelweiss: Femmina diabolica
Europa: La sua donna
Excelsior: Bellezze in bicicletta
Farnese: Jak il bucaniere
Fiamma: Eroica
Fiammetta: The hour before the down (17.30-19.30-22)
Flaminio: Falchi in picchiata
Fogliano: Il grande amante
Faro: Solo contro il mondo
Fontana: Delitto senza castigo
Galleria: Sangue e arena
Giulio Cesare: La mia vita per tuo figlio
Golden: La mia vita per tuo figlio
Imperiale: La fortezza si arrende
Iris: La furia umana
Italia: Vita da cani
Impero: E' più facile che un cammello
Induno: L'uomo meraviglia
Massimo: Pazzo d'amore
Mazzini: I conquistatori dei sette mari
Metropolitan: Rosauro Castro
Moderno: La fortezza si arrende
Modernissimo: Sala A: Libera uscita; Sala B: Fifa e arena
Novocine: L'inafferrabile primula rossa
Odeon: La taverna della libertà
Odescalchi: Terra di sangue
Orfeo: Taxi di notte
Ottaviano: Febbre di desiderio
Palazzo: La rivale dell'imperatrice
Palestrina: Anna Lucasta
Parioli: Il grande amante
Planetario: Alla deriva
Plaza: Che vita con un cow boy
Preneste: Jak il bucaniere
Quattro Fontane: Fiorenzo il terzo uomo
Quirinale: La via vita per tuo figlio
Quirinetta: Vita da cani. Ore 17-19,15-22. Riduzione Enal. Aria condizionata.
Reale: La mia vita per tuo figlio
Rex: La mia vita per tuo figlio
Rialto: Questo mio folle cuore
Rivoli: Vita da cani: Ore 17-19,15-22. Riduzione Enal.
Rubino: Mia moglie capitano
Salario: I tre moschettieri
Sala Umberto: Cristo fra i muratori
Salone Margherita: I milionari a New York
Smeraldo: Amanti perduti
Splendore: La giovane guardia
Stadium: Matrimonio ideale
Supercinema: La pattuglia dei senza paura
Superga: La volpe
Tirreno: Libera uscita
Trevi: Contro la legge
Trianon: Il nemico ci ascolta
Trieste: Sinfonie eterne
Tuscolo: La lama di Toledo
Ventun Aprile: Capitan Cina
Vittoria: Libera uscita
Vittoria Cimpino: Gli squali della morte
Volturno: La mia vita per tuo figlio

63 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Che cosa avrebbe potuto dire che l'altro già non sapesse, che già non capisse? Parlare della opportunità ch'egli, Kim, invece di partire per il nord, restasse a Seul? Ma se lui stesso sentiva quanto ingiusto e assurdo fosse quel suo desiderio! Se il Vecchio gli avesse offerto quella possibilità egli avrebbe decisamente rifiutato. Per un attimo temette che proprio per questo il Vecchio l'avesse invitato a restare.

Dunque, altro non era il suo che uno stato d'animo di malcontento verso la situazione tremenda che si era determinata e verso le sue inesorabili conseguenze. Nel momento stesso in cui la donna che egli amava cadeva in mano al nemico egli si allontanava da lei. E sempre più se ne sarebbe allontanato, forse.

« Hai fiducia nei compagni? » gli aveva domandato la sera prima il Vecchio. In altre circostanze quella domanda gli sarebbe apparsa retorica. E invece ne sentiva tutto il peso, ora.

« Yananà è un patriota che bisogna salvare » aveva detto anche il Vecchio. « Ma Yananà è anche la donna che io amo ». Questo avrebbe voluto dire Kim. Tuttavia sentiva che era ingiusto quel suo desiderio di farlo.

Bene. La donna che io amo. E che cosa può significare questo per i compagni? I compagni dovevano solo sapere che Yananà era una patriota. Quante altre persone erano, come lui, Kim, in pena per altri patrioti tenuti prigionieri in quella stessa città?

Ormai non faceva che girare intorno a quell'inutile ragionamento. E non se ne sapeva liberare.

Seduto al tavolo, accese un'altra sigaretta mentre il Vecchio prendeva ad esaminare certe sue carte. Il Vecchio taceva ed egli per la prima volta nella serata si sentì solo con i propri pensieri. Capì allora che in realtà ragionava di cose assurde perchè aveva bisogno di scacciare il pensiero di Yananà sottoposta a torture. E per la prima volta pensò con spasimo al corpo di Yananà, al suo volto, alle sue mani, ai suoi occhi verdi e la vide camminare e riportare verso la tempia il ciuffo.

« Non bisogna pensare a queste cose. Non bisogna pensare », si ripetè diverse volte passandosi la mano sulla fronte. Ma inesorabile gli tornò alla mente la domanda: « Che cosa le faranno? ».

All'inizio della riunione aveva sperato che forse sarebbe partito solo tra qualche giorno, che avrebbe avuto almeno ancora qualche possibilità di sapere.

Ma il Vecchio aveva detto: — Domani.

Improvvisamente sentì il bisogno di parlare col Vecchio, di chiedergli notizie. Che cosa pensavano di fare i compagni? Che cosa avrebbero fatto? Voleva domandare; ma ebbe pudore e tacque.

— Ha tu puoi andare a riposare — disse a un tratto Gia Vir sollevando la testa dalle carte.

Seduto al tavolo il vecchio prendeva ad esaminare alcune carte

— Io ho ancora da fare.

— Sì — disse Kim e andò a stendersi sulla brandina. Prese a fumare e chiuse gli occhi come dormendo, ma in realtà per difendere i suoi pensieri.

Trascorse così una mezz'ora; d'un tratto bussarono alla porta.

Era un compagno giovane; si sedette al tavolo col Vecchio e parlarono a bassa voce, come per non dare fastidio a Kim che sembrava dormire. Kim tentò di distrarsi ascoltando quello che dicevano.

Il giovane comandava un gruppo d'assalto in città. Diceva che c'era stata molta sorveglianza in quasi tutte le strade. Il Vecchio disse che era corsa la voce di un arrivo in incognito di Mac Arthur, ma che la cosa non era stata confermata.

Ripresero a parlare, ma Kim non li seguì più. Il ragazzo andò via. Vennero altri due compagni e stettero solo pochi minuti.

Quando batterono di nuovo alla porta, Kim socchiudendo gli occhi si ricordò di aver già incontrato l'uomo che entrava: era uno dei partigiani che avevano quella notte partecipato all'assalto del tempietto. Richiuse gli occhi e tentò realmente di dormire.

Ma gli altri due cominciarono a parlare ad alta voce.

— Ormai si dovrebbe — diceva l'uomo. — Potrebbe cambiare sede e tutto il lavoro fatto fino ad oggi diverrebbe inutile.

— Avete controllato le informazioni? — domandò il Vecchio.

L'uomo rispose di sì.

— Certo — aggiunse — è una azione difficile. Ma bisogna rischiare. Lì dentro ci sono i migliori dei nostri.

— Lo so — fece il Vecchio.

— Anche la ragazza hanno trasferito alla villa — disse l'uomo.

— Quando?

— Stasera.

— E quanti sono ora?

— Sessantasette. Otto donne con la ragazza del comando americano.

Kim sentì il cuore battergli forte. Aprì gli occhi e guardò il Vecchio attirando il suo sguardo.

— Ti abbiamo svegliato?

— No — egli rispose meccanicamente e tornò a chiudere gli occhi.

I due tornarono a parlare tra loro. L'uomo parlava con calma ed esponeva freddamente il suo piano. Per lui si trattava di una azione come tante altre. Forse solo più impegnativa. Ma era stata preparata bene e da lungo tempo, come Kim sentì che diceva. Si ricordò che quella notte al tempietto il Vecchio gli aveva detto che del piccolo gruppo facevano parte i migliori partigiani d'assalto della città. Era uno di loro, quello.

— Contiamo sopratutto sulla sorpresa — diceva.

— Ricordatevi che non sono comuni poliziotti sudisti — disse il Vecchio.

L'uomo sorrise. Lo sapeva bene.

Per un attimo Kim fu tentato di alzarsi e di partecipare alla discussione; ma rimase inchiodato sulla brandina.

Poi i due compagni non parlarono più della villa di Kir Sen e del colpo di mano per liberare i patrioti prigionieri.

L'uomo andò via. Gia Vir si aggirò ancora per la stanza in silenzio, mangiò qualcosa in una scodella e si capiva che tentava di non far rumore. Si spogliò e spense il lume.

— Buonanotte, Vecchio — sussurrò allora Kim.

— Sei ancora sveglio? — fece Gia Vir mettendo meraviglia nella voce.

— Sì. Ti ringrazio — fece Kim. Ma il Vecchio rispose solo buonanotte, come se non avesse sentito quel grazie.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA NUOVA MINACCIA AI DIRITTI E ALLA PACE DELL' ITALIA

Accordo tra cricca titista e americani per trasformare l'Istria in una base militare

Domani De Gasperi dovrà rispondere al Senato delle gravi responsabilità del governo - Una scoperta manovra

La stampa governativa italiana e gli ambienti politici vicini al governo hanno iniziato nell'ultima settimana una campagna sulla questione di Trieste, questione che dal 20 marzo 1948, con la promessa preelettorale degli occidentali di restituzione della città e del suo territorio all'Italia, si è andata sempre più aggravando. Questa volta la questione è stata riportata all'ordine del giorno ad opera di alcune decisioni unilaterali delle autorità militari inglesi preposte all'amministrazione del Territorio. Secondo quanto è stato riferito nelle corrispondenze di un quotidiano milanese, la nuova amministrazione del generale Winterton, successo ad Airey, si sarebbe fatta distinguere per i seguenti fatti: 1) per una politica favorevole agli interessi titisti; 2) per una serie di decisioni — divieto di esposizione della bandiera italiana, divieto di ricorso per le sentenze dell'autorità giudiziaria triestina alla Cassazione italiana ecc. — che, secondo detta stampa, sembrerebbe provare la volontà delle autorità autorità britanniche di costituire uno « stato separato ».

E' in seguito a questi fatti che il senatore Lucifero ha preso l'iniziativa di presentare una interpellanza al Senato, alla quale domani risponderà lo stesso De Gasperi. Non è improbabile che, pur con le maggiori cautele, il Presidente del Consiglio riecheggi, nella sua risposta, le « preoccupazioni » affiorate sulla stampa democristiana o affine: non per nulla si avvicinano le elezioni del 7 ottobre a Trieste, e la D.C., su cui ricade la pesante responsabilità della situazione attuale, sembra tentare una manovra, sia pure assai scoperta, per procurarsi almeno una verginità di facciata, capace di durare fino all'8 ottobre.

E' ormai chiaro, infatti, che se la questione di Trieste si è particolarmente acutizzata negli ultimi tempi tanto da costringere il governo italiano a manovrare penosamente per salvare la faccia, ciò è dovuto soprattutto al fatto che negli ultimi mesi i piani occidentali per fare di Trieste e del suo retroterra una base militare fondamentale nella strategia di aggressione sono stati portati a termine e stanno anzi entrando nella fase pratica di attuazione. Tali progetti non vengono neppure più smentiti negli ambienti alleati di Trieste nei quali anzi si lascia intendere che non solo Trieste, ma tutto il Territorio Libero è destinato a diventare una base fondamentale dello schieramento americano-titista. Si parla addirittura di Pola, che la cricca di Tito darebbe in concessione agli americani, nonchè di vie di comunicazione le quali, attraversando l'Istria, collegherebbero rapidamente e direttamente Trieste con le truppe americane in Austria.

Quali siano le conseguenze di tali progetti per gli interessi di pace del popolo italiano è facile comprendere, soprattutto se si pensi a quanto sta avvenendo a Napoli, Livorno, Foggia, Brindisi, Augusta ecc., dove gl iamericani stanno installando basi di guerra: la cintura bellicista si chiuderebbe intorno ai nostri confini e nel cosiddetto Territorio Libero si costituirebbe il più minaccioso anello di questa catena, occupato in permanenza dall'esercito americano, in amichevole coabitazione con le truppe di Tito. Questa situazione è il logico sviluppo del progressivo inquadramento atlantico della cricca di Tito cui gli americani offrono, in compenso della collaborazione militare, l'ingresso nella Zona B sotto la mascheratura di non si sa quale mandato dell'ONU.

Gli organi propagandistici della D.C. sperano di nascondere la grave sconfitta subita, sotto qualche lacrimuccia spremuta a fatica; ma le conseguenze di questa sconfitta le dovrebbe ora scontare il popolo italiano che pure, nella sua stragrande maggioranza, aveva visto nelle clausole del trattato di pace almeno una garanzia contro ciò che sta accadendo oggi.

Il governo ha dunque pesantissime responsabilità: De Gasperi ha rifiutato che, una volta sancito il principio del Territorio Libero, esso venisse effettivamente applicato, e di tale rifiuto ha preteso addirittura di farsi un'arma elettorale. La sua stampa ha respinto con orrore le possibilità che la questione di Trieste venisse in discussione nel corso della conferenza dei quattro sostituti, quando pure quella discussione poteva costituire l'unica strada unitaria attraverso la quale la questione di Trieste poteva essere risolta nel senso più conforme agli interessi del popolo italiano e della pace.

Di quesa grave responsabilità il governo dovrà rispondere in Parlamento e dinanzi al Paese.

LA STAFFETTA DELLA PACE

Grandi falò salutano il passaggio dei giovani

Il Comitato Nazionale Italiano per il 3. Festival della Gioventù e degli Studenti per la Pace, si è riunito per esaminare lo stato di preparazione del Festival nel nostro Paese.

Il Comitato plaude alle molteplici iniziative che i Comitati provinciali hanno realizzato e realizzano in vista di questo grande incontro della gioventù e saluta i numerosi delegati che la gioventù delle fabbriche, dei campi, delle scuole ha eletto a rappresentarla a questo grande Festival.

Il Comitato saluta poi in modo particolare la Staffetta della Pace e dell'amicizia, partita ieri da Cassino a recare alla gioventù del mondo il messaggio di pace della gioventù italiana. Protesta energicamente contro l'atto fazioso ed ingiustificato con cui il Ministero degli Interni ha vietato le manifestazioni in onore della stafetta che dovevano svolgersi nei centri del Litorale Tirrenico, ed invita la gioventù a protestare intensificando la raccolta delle firme e la formulazione di messaggi di pace da consegnare alla Staffetta, ed accendendo grandi falò di saluto ai Messaggeri della pace

La Direzione d. c. respinge il governo di unità siciliana

Vasta eco degli articoli di Togliatti e Nenni
Il rimpasto ministeriale avverrà tra pochi giorni

La Direzione nazionale della D.C., riunitasi nella serata di ieri alla presenza dei deputati regionali siciliani Alessi, Restivo e La Loggia, per discutere della formazione del nuovo governo dell'isola, ha preso una grave decisione che smaschera l'equivoco atteggiamento tenuto finora dal partito di De Gasperi sull'importante problema. I dirigenti clericali hanno infatti respinto la proposta avanzata dal Blocco del Popolo per la formazione di un governo di unità siciliana e, scartando la possibilità di costituire un governo di soli d. c., si sono pronunciati per la costituzione di una giunta regionale basata sul blocco delle destre agrarie, con l'appoggio del Movimento sociale. Il comunicato emanato dopo la riunione usa termini eufemistici affermando che la Direzione d. c. ha manifestato la propria adesione per una giunta regionale che accolga « sulla base di una comune linea programmatica le forze democratiche e nazionali ». Spetterà ora ai deputati regionali d. c. il difficile compito di far passare per forze *democratiche e nazionali* il Movimento sociale e i dirigenti del partito monarchico. Resterà d'altra parte da vedere se i socialdemocratici avranno il coraggio di dare la loro adesione ad un governo che riporterebbe alla direzione dell'isola i gruppi retrivi dei monopolisti terrieri e tradirebbe nel modo più aperto il voto espresso dal popolo siciliano.

Tutta la stampa del lunedì ha riportato con notevole rilievo ampi brani dell'articolo scritto dal compagno Togliatti per il numero di domenica dell'*Unità* sulle prospettive di conquista del potere che le ultime elezioni hanno aperto alle forze della pace e del lavoro. Un sensibile interesse ha suscitato anche l'editoriale dettato per l'*Avanti!* dal compagno Nenni sulla necessità di rovesciare l'attuale tendenza del governo e della maggioranza per superare la crisi del paese. Ed è significativo che nel riportare le opinioni e i giudizi dei maggiori dirigenti dei partiti di sinistra la stampa governativa, invece dall'entrare nella sostanza del problema, (l'esigenza di « una trasformazione rinnovatrice elementare nell'interesse di tutti ») riproponga ancora una volta le cortine fumogene del finimondo e del pericolo mortale che correrebbe la democrazia se le riforme di struttura e la politica di pace venissero realizzate.

Il più preoccupato in questo senso è il *Corriere della Sera*, che nella stessa giornata di domenica ha pubblicato un articolo del senatore Merzagora dal quale appare con forza la preoccupazione che i ceti medi, in misura ancora più grande di quanto non è avvenuto con le recenti elezioni, non si facciano più ingannare dalle paure e dai fantasmi con i quali la D.C. li ha finora accecati. Merzagora si rivolge naturalmente anche al governo invitandolo a tener conto del malcontento dei ceti che un giorno lo appoggiarono.

E il consiglio viene proprio al momento giusto, poichè proprio questo risultato De Gasperi si ripromette di trarre dal modestissimo rimpasto che, secondo le ultime informazioni, egli opererebbe entro la prossima settimana. Essendo riuscito a far votare dal Consiglio nazionale del suo partito un ordine del giorno che riconferma in pieno la politica sin qui seguita dal suo ministero, il presidente del Consiglio si limiterà a cambiare sì e no tre ministri e una decina di sottosegretari.

Sull'esito dei colloqui coi liberali e i socialdemocratici De Gasperi riferirà giovedì ai gruppi parlamentari d.c. e successivamente opererà il rimaneggiamento. I mutamenti interesseranno il dicastero della Pubblica Istruzione (Gonella intende dedicarsi solo alle fatiche di segretario della D.C.) dell'Agricoltura o di qualche altro ministero economico e del Lavoro. Poichè una nota ufficiosa del « *Popolo* » ha escluso che De Gasperi inviti al governo qualche socialdemocratico o liberale a titolo personale, l'unico nuovo ministro dovrebbe essere Fanfani.

O.d.G. DELLE C.d.L. TOSCANE RIUNITE A LIVORNO

Il "Centro sbarchi" minaccia per la pace

Energica presa di posizione contro il progetto di legge antisindacale del governo

LIVORNO, 9. — Le segreterie provinciali delle Camere del Lavoro riunitesi oggi nei locali della C.d.L. di Livorno, al termine di un ampio dibattito hanno votato un o.d.g. nel quale viene constatato che ovunque nella regione la gravità e la incostituzionalità della legge cosiddetta per la difesa civile hanno suscitato fra le masse lavoratrici, la più viva reazione che si è venuta manifestando attraverso votazioni unanimi di ordini del giorno, sospensioni di lavoro, scioperi, ecc.

Le segreterie camerali hanno pertanto deciso di intensificare l'azione di popolarizzazione e di mobilitazione di tutti i lavoratori degli altri strati sociali sulle mostruosità contenute in detta legge che tende ad annullare insieme al progetto della cosiddetta legge sindacale il diritto di sciopero e di ogni altra forma di lotta che le classi lavoratrici adottano in difesa dei loro precipui interessi ed hanno deciso di esprimere in tutta la regione in maniera ancora più vigorosa la loro protesta di continuare in maniera unitaria l'intensificazione dell'azione fra tutti i lavoratori.

Le C.d.L., inoltre, hanno invitato il Comitato Direttivo della CGIL, che si riunirà a Roma il 12 ed il 13 luglio, a rendersi interprete dello stato d'animo dei lavoratori e di predisporre di conseguenza l'azione più efficace per salvaguardare i diritti dei lavoratori italiani.

Per quanto concerne la cessione del porto di Livorno alle forze americane, le segreterie delle Camere del Lavoro della Toscana, mentre hanno espresso il loro più vivo plauso e la loro incondizionata solidarietà a tutto il popolo livornese che in varie forme ha già sottolineato la sua unanime e cosciente disapprovazione a questo vero e proprio atto di guerra collegato alla politica del Patto Atlantico, hanno convenuto come la costituzione del « Centro Sbarchi » costituisca una nuova e più seria minaccia alla pace del Paese ed un pericolo sempre più incombente sulle popolazioni della regione. Tutto ciò costituisce motivo di intensificazione della lotta in difesa della pace moltiplicando la raccolta delle firme per un incontro dei Cinque Grandi ed intensificando la vigilanza di tutti i lavoratori toscani contro questa politica antinazionale del governo.

Il convegno ha invitato perciò tutti i lavoratori a moltiplicare con sempre maggiore energia e decisione la loro azione in difesa della pace ed a rispondere a queste nuove provocazioni con l'immediata e più completa mobilitazione di tutte le forze del lavoro.

Misterioso omicidio presso Aversa

NAPOLI, 9. — Veniva ieri sera ricoverato all'ospedale di Aversa un giovane, identificato per il 24enne Raimondo Venditto, da Lusciano, che presentava una grave ferita d'arma da fuoco; poco dopo il ricovero, malgrado le pronte cure apprestategli, il Venditto decedeva. Egli aveva potuto a stento dichiarare di essere stato fatto segno a colpi d'arma da fuoco da due individui, mentre rincasava di notte, nei pressi di Ischitella.

GRIDO D'ALLARME PER L'ECONOMIA NAZIONALE

La grave crisi all'"Ansaldo" chiama alla lotta per la riforma

Tutta Genova in fermento - Ripercussioni immediate della minaccia di licenziamenti per tutti i settori produttivi

GENOVA, 9. — Il problema dell'*Ansaldo*, dopo la lettera inviata dalla Direzione del complesso all'Associazione Industriali con la richiesta di nuovi 2800 licenziamenti e dopo l'intervista del Presidente della Società ad un giornale cittadino, è tornato ad essere l'elemento polarizzatore dell'opinione pubblica genovese. Il riproporsi di questo problema, già con tanta durezza affrontato nel corso della lotta del '50, ha suscitato a Genova e in provincia una gravissima preoccupazione ed un allarme che via via è andato allargandosi a tutti gli strati della popolazione.

La parola *licenziamento*, dopo le tragiche esperienze di questi ultimi mesi, ha acquistato un significato che va al di là della drammatica questione di vita degli operai minacciati.

Per questo i nuovi licenziamenti richiesti all'*Ansaldo* hanno avuto ripercussioni profonde tra gli esercenti, tra gli artigiani, tra i commercianti, provocando una vivissima reazione. E' apparso chiaramente a tutti che la crisi che ormai da anni grava sulla industria metalmeccanica e in particolare sull'economia genovese è destinata, senza la lotta dei lavoratori e della popolazione, ad aggravarsi, perchè questo è l'inevitabile risultato di tutta la politica governativa, di tutte le azioni del regime d.c.

Va detto che, nella nostra città e negli stabilimenti, alla preoccupazione si è unita anche una certa sorpresa. Sorpresa che nasce dalle dichiarazioni rese pubbliche dal presidente dell'*Ansaldo* De Barbieri, là dove egli afferma che il complesso ha buone prospettive per il futuro con l'acquisizione di ordinazioni che comprendono la seconda « 25 mila tonnellate » per la società *Italia*, due petroliere per la società *Lauro* e navi per il Venezuela Ma dove il paradosso assume un aspetto che a nessuno sfugge è quando la direzione dell'*Ansaldo*, dopo avere illustrato le nuove prospettive di lavoro, afferma che la loro concretizzazione è subordinata all'accettazione dei licenziamenti richiesti! Come si vede, ci si trova di fronte ad una situazione apparentemente così grottesca da ritenersi difficilmente spiegabile se non la si inquadra in tutta la politica governativa di riarmo e nelle nuove manovre della Direzione dell'I.R.I.

Tutta la montatura — così almeno appare — delle ventilate promesse di nuovo lavoro, stando strettamente ai fatti, appare volta solo a disorientare l'opinione pubblica e gli stessi lavoratori, allo scopo di completare i piani di smobilitazione dell'*Ansaldo* e limitare quell'attività produttiva pacifica del complesso che danneggia la concorrenza degli industriali monopolisti privati. Alla base della crisi dell'*Ansaldo*, così come di tutti i complessi I.R.I. e FIM del Paese, dalle *Reggiane* alla OTO all'ILVA, c'è infatti quella politica di asservimento ai monopoli italiani ed internazionali, nel quadro della preparazione alla guerra, che i lavoratori hanno denunciato e contro cui stanno sviluppando la loro grande azione in difesa del patrimonio industriale italiano, del lavoro della pace.

In queste giornate, da molti stabilimenti genovesi e della provincia stanno giungendo alla maestranezze ansaldine gli attestati di solidarietà dei lavoratori di tutte le categorie. Molte assemblee si sono svolte anche negli stabilimenti *Ansaldo*, e nel corso di esse le maestranze sono state messe al corrente della situazione.

Come abbiamo detto, lo spirito di lotta di questi lavoratori è venuto fuori elevatissimo, con la decisione di non accettare che altra fame ed altre smobilitazioni vengano ad aggravare tante disperate situazioni familiari. Nelle assemblee è stata espressa l'indignazione dei cittadini nel constatare con quale criterio vengano amministrate le aziende I.R.I., aziende che potrebbero e dovrebbero essere sviluppate al massimo, perchè non mancano le condizioni obbiettive per farlo, nell'ambito di uno sviluppo *pacifico* dell'economia e del mercato nazionale.

Metà della flotta mercantile italiana è sotto il controllo dello Stato. Tutti o quasi tutti i grandi cantieri italiani hanno lo stesso controllo, eppure la nostra marina mercantile ha un tonnellaggio assolutamente inferiore alle reali esigenze del Paese. Anche le banche sono in gran parte sotto controllo dello Stato, eppure, mentre alle industrie private gli stanziamenti vengono corrisposti con facilità, alle industrie I.R.I. essi vengono dati con il contagocce.

Le stesse materie prime della siderurgia vengono lesinate dalla Finsider ai complessi dei gruppi I.R.I. e comunque essi non sono aggiornati ai nuovi mezzi e ritrovati di produzione. Si giunge così alla situazione del cantiere navale *Ansaldo*, dove giacciono inutilizzati i saldatori automatici elettrici perchè la qualità della lamiera non è adeguata ad essi. A tutto questo occorre aggiungere il prepotere del monopolio elettrico che praticamente è il signore dell'industria italiana. Questioni complesse e che vanno al di là della vertenza *Ansaldo*, quelle trattate in questi giorni dai lavoratori, i quali si apprestano a lottare perchè sia rispettato l'accordo del dicembre scorso,

Cassino martire ha salutato la staffetta partita per Berlino

La manifestazione a Prato per l'invio della bandiera della pace alle donne americane - Scatole di latte raccolte per i bimbi coreani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASSINO, 9 — Delegazioni di giovani e ragazze di Frosinone, Vallemajo, Castrocielo, S. Donato, Pontecorvo, S. Giorgio, Pignataro e S. Elia hanno salutato la staffetta della pace e dell'amicizia che porterà al Festival mondiale della pace e dell'amicizia di Berlino il messaggio fraterno dei giovani della « zona della battaglia di Cassino ».

La cerimonia è stata di una commovente semplicità. Le delegazioni sono giunte in silenzio nella « città morta » attraverso i sentieri scavati tra le macerie: tutt'attorno dominava il bianco aspro delle costruzioni crollate, dei tronconi di case, dei sassi ammucchiati in un apocalittico disordine

Era la prima volta, dopo sette anni, che nella « città morta » si raccoglieva tanta gente. Sono venuti anche i cassinati a ricordare come era un tempo la loro città. « Qui, dicevano, era il convento delle suore di carità, qui la chiesa di S. Giovanni e qui la piazza. Nella piazza sboccavano via S. Restituta, via del Foro e Via Riccardi. Tre strade popolari piene di botteguccie, dove si svolgeva più intensa la vita di Cassino ».

Qualcuno ha ricordato le fasi della distruzione. Proprio nel punto da dove sarebbe poi partita la staffetta, un bombardamento aereo, il 10 settembre del 1943, aveva ucciso 120 persone: un ricordo reso più vivo e drammatico dalla vista di tanta desolazione.

La prima frazione della staffetta, che, dopo 965 chilometri, attraverserà la frontiera a Tarvisio per raggiungere la capitale tedesca, ha preso il via alle 10,30. La fiaccola è stata affidata a Nazareno Visco, un giovane disoccupato di S. Donato il quale, prima di consegnarla ad un altro atleta, ha compiuto un largo giro attraverso la « città morta ». I giovani, le ragazze e la gente, schierata lungo il percorso hanno applaudito con commozione. Il « via » è stato dato dopo nobili parole di saluto pronunciate con voce commossa, dall'alto di un cumulo di macerie, dal sen. Arturo Labriola, membro del consiglio Mondiale della pace.

La staffetta, partita dalle rovine della « città morta », dove un tempo sorgeva il rione di S. Giovanni, giungerà a Livorno mercoledì. Sabato sarà a Firenze, toccherà Marzabotto, teatro delle sanguinose gesta dei nazisti che trucidarono 2000 abitanti, Bologna, le terre del Delta padano e Udine, dove avrà luogo una grande manifestazione con i delegati del Territorio Libero di Trieste, e infine il 24 passerà la frontiera.

Attraverso l'Italia e l'Austria, la staffetta giungerà a Berlino durante il Festival mondiale della Gioventù. Porterà nella grande capitale della Germania la voce dei giovani italiani e il terribile messaggio della « zona della battaglia ». Un messaggio in cui si uniscono i ricordi di chi ha vissuto le ore tremende della distruzione dell'intera zona e la memoria del sacrificio di migliaia di giovani vite, di soldati, di donne, stroncate dalla guerra.

ANTONIO PERRIA

La bandiera della pace alle donne americane

Imponenti manifestazioni femminili per la pace si sono svolte domenica a Prato, Vercelli, Milano e Bologna attorno alla gentile iniziativa della C.G.I.L. di inviare cinque simboliche bandiere iridate alle lavoratrici delle cinque grandi Potenze: in tutte le fabbriche le donne hanno versato ciascuna una simbolica lira ricavando così i fondi necessari all'acquisto delle bandiere. A Prato migliaia di lavoratrici si sono raccolte attorno alla bandiera che sarà inviata alle americane a testimonianza della volontà di pace e di distensione internazionale che lega le donne di tutto il mondo. La manifestazione al Politeama di Prato è stata caratterizzata da un vibrante discorso del vice segretario della C.G.I.L., Luciano Lama, il quale ha sottolineato l'alto significato della iniziativa.

Tra i doni pervenuti alla presidenza ha destato particolare commozione l'offerta di centinaia di barattoli di latte raccolti dalle donne a favore dei bambini coreani in segno di solidarietà con l'eroico popolo martoriato dall'aggressione imperialista.

Il 2. Consiglio Nazionale dell'Associazione Pionieri

Nei giorni 11 e 12 luglio, si terrà a Roma il II Consiglio Nazionale dell'API al quale interverranno i dirigenti provinciali di questa Associazione e dirigenti di organizzazioni ed Enti democratici. Il Consiglio Nazionale traccerà il carattere ed i programmi dei Congressi provinciali e Nazionale, che si terranno nel prossimo autunno.

I lavori del Consiglio Nazionale avranno inizio alle ore 9 del giorno 11, nella sede della Redazione del settimanale « Noi Donne », via Giustiniani, 5.

Incontro per le Reggiane annunciato da Marazza

Si allarga la mobilitazione popolare - Iniziativa dell'UDI per i bimbi degli operai

REGGIO EMILIA, 9. — In seguito all'intervento della CGIL e della FIOM Nazionale, che da tempo avevano chiesto un incontro con i ministri dell'Industria, del Tesoro e del Lavoro per discutere il problema delle « Reggiane », il ministro Marazza ha precisato che domani fisserà la data di tale incontro.

Numerosi campioni del ciclismo hanno compiuto un gesto molto significativo di solidarietà con i lavoratori delle « Reggiane ». I corridori Luciano Maggini, Pezzi, Bartolozzi, Padovan, Casola, Barozzo e i massaggiatori Cimurri e Gobetti, componenti la squadra « Atala » hanno offerto, per la mensa aziendale, 15 chili di olio di oliva, uno dei premi vinti al 37. Giro d'Italia.

Una folta delegazione di lavoratrici di Ferrara, giunte ieri a Reggio, si sono recate in fabbrica intrattenendosi cordialmente con le maestranze.

L'U.D.I. per i bimbi degli operai delle « Reggiane »

L'Unione Donne Italiane ha invitato le proprie organizzazioni a sviluppare una vasta azione di solidarietà verso i 7.000 figli dei lavoratori di Reggio Emilia, la valorosa città che ha dato il suo contributo di sacrificio e di sangue durante la lotta di Liberazione Nazionale e che è sempre stata in prima fila nelle lotte democratiche e nelle azioni di solidarietà verso i lavoratori delle altre provincie d'Italia e particolarmente verso i loro bambini.

Numerose saranno le colonie dell'Unione Donne Italiane che ospiteranno i bambini degli operai delle « Reggiane ». Da alcuni Circoli dell'Unione Donne Italiane ci è giunta notizia di una raccolta di fondi spontaneamente promossa a favore di questi bambini. Anche numerose famiglie di lavoratori hanno chiesto di poter ospitare i bambini nelle loro case.

Ma i Circoli dell'Unione Donne Italiane non si accontenteranno di stimolare la solidarietà popolare: le donne e le mamme di tutte le province hanno proclamato in decine di assemblee di voler sostenere l'azione rivendicativa iniziata dalle organizzazioni democratiche di Reggio Emilia per ottenere dalla Prefettura adeguati stanziamenti per l'assistenza ai figli dei lavoratori delle « Reggiane » e a tale scopo esse fanno affluire decine e centinaia di ordini del giorno al Prefetto di quella città.

LA FORTE DENUNCIA DEL CONVEGNO DI BENEVENTO

Coltivatori e consumatori di tabacco pagano miliardi a pochi concessionari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BENEVENTO, 9. — La coltivazione del tabacco occupa in Italia 55.000 ettari; interessa oltre 220 mila tabacchicoltori, coltivatori diretti, piccoli proprietari, affittuari, mezzadri, coloni, compartecipanti; dà lavoro a oltre 150 mila tabacchine; assorbe oltre 45 milioni di giornate di lavoro, assicura allo Stato un gettito netto di oltre duecentotre miliardi all'anno. Il consumo del tabacco è in aumento dovunque.

Questi dati, incontestabili, ricavati da pubblicazioni ufficiali, potrebbero indurre a ritenere che, nel panorama agitato e preoccupato della nostra agricoltura, la coltivazione del tabacco rappresenti un'oasi di tranquillo lavoro, al sicuro da ogni minaccia di crisi. E invece la crisi c'è, e nessuna dimostrazione migliore vi è forse della incapacità del governo nella sua politica del tabacco. Quale sia questa politica è stato detto domenica a Benevento da decine di tabacchicoltori venuti da venti provincie, da tecnici, da parlamentari, che nel Teatro Comunale, affollatissimo, in mattinata, e nel salone della Camera di Commercio nel pomeriggio, ne hanno esaminato ogni aspetto, denunziandone il carattere antinazionale e fiscale, estraneo ad ogni preoccupazione produttivistica, sociale, umana.

Sono stati denunziati a Benevento una serie di scandalose situazioni che parrebbero incredibili se l'esperienza di questi anni non ci avesse già detto di che son capaci i nostri governanti. Il coltivatore di tabacco, che è sottoposto a mille vincoli e controlli, ricava da ogni quintale prodotto da 16 a 28 mila lire al quintale, a seconda della qualità. Egli è normalmente obbligato a vendere il suo tabacco a un concessionario, che esegue la prima lavorazione e poi vende al Monopolio: e il divario fra il prezzo che il concessionario paga e quello che riceve è tale, che il guadagno netto dei concessionari (poche centinaia di persone in tutta Italia) ammonta ad oltre 10 miliardi netti all'anno, pari all'incirca a quanto ricavano in un anno le 220 mila famiglie dei coltivatori, e quasi il 50% di più dell'ammontare dei salari di un anno di 130 mila tabacchine.

Al polo opposto si trovano i coltivatori e i consumatori. I coltivatori, come è risultato dai conti colturali presentati dai delegati di Avellino, di Salerno, di Padova, di Arezzo, di Lecce, lavorano in perdita. Riescono a tirare avanti, e non sempre, perchè invece di avere per il loro lavoro e per il lavoro dei loro familiari una paga adeguata al lavoro stesso, si contentano di guadagnare 250-300 lire

L'altra categoria che non gode le simpatie del governo è quella dei consumatori. Specialmente i consumatori delle qualità meno pregiate sono, in proporzione, più gravati degli altri. Su 160 lire che costa un pacchetto di nazionali, 8,97 vanno ai rivenditori, 24,73 al Monopolio, e ben 116,30 sono di imposta.

Il convegno ha indicato la via da battere, per fare della tabacchicoltura una salda colonna della nostra agricoltura. Attraverso le parole del senatore Cervati, degli onorevoli Grifone e Calasso, del relatore Faiaschi, dei delegati e dei tecnici, la linea di sviluppo di una sana politica del tabacco è emersa chiaramente e il senatore Bosi, nel suo discorso di chiusura, l'ha felicemente sintentizzata: « Non c'è crisi nella tabacchicoltura ».

Il concessionario speciale, che sfrutta i coltivatori, le tabacchine, lo Stato, i consumatori, deve sparire e deve essere sostituito da cooperative e consorzi di produttori, a cui lo Stato deve fornire gli stessi aiuti che oggi dà alla losca figura del concessionario. E sopratutto è necessario che sorgano dove non sono sorti ancora comitati di difesa della tabacchicoltura che leghino insieme senza esclusioni, tutti quelli che sono interessati allo sviluppo e al progresso della nostra economia.

FRANCESCO MAONE

Si uccide gettandosi da una roccia alta 50 metri

GROSSETO, 9. — Alle ore 7 di ieri l'Arma dei Carabinieri di Roccalbegna rinveniva in un profondo burrone in località Ripe di Rocchette in agro di S. Fiugnano il cadavere di tale Clorinda Chiarotti, di anni 32, nubile, da Roccalbegna.

Si tratta di un suicidio. Infatti la Chiarotti affetta da forte esaurimento nervoso si era recata in località Rocchette sin dalle prime ore del mattino col preciso scopo di porre fine alla propria esistenza. Essa si è lanciata nel vuoto da circa 50 metri di altezza ed è deceduta in seguito a sopravvenuta commozione cerebrale.

I minatori di Lercara ottengono una grande vittoria

I lavoratori della miniera "Roccalumera" di Enna da 7 giorni in fondo alle gallerie

PALERMO, 9. — Dopo 20 giorni di sciopero compattissimo gli eroici minatori di Lercara hanno ottenuto una grande vittoria. Stamane è stato firmato l'accordo secondo il quale: 1) con decorrenza dal 1° agosto 1950 fino al 15 luglio 1951 verrà corrisposto entro il 31 luglio p. v. agli operai un aumento del 7% sull'attuale retribuzione di fatto; 2) dal 16 luglio 1951 verrà corrisposto ai lavoratori un aumento del 15,50% sulla retribuzione di fatto (comprensivo dell'7% di cui sopra); 3) Si riconoscono le 3 giornate di festività nazionali e regionali; 4) Nel 1951 verranno riconosciute 18 giornate di ferie e gratifica natalizia, che nel 1952 diventeranno 20 giornate; 5) Viene riconosciuta la variazione dell'indennità di contingenza secondo gli accordi nazionali; 6) Viene formata una commissione presieduta da un funzionario del Distretto minerario di Caltanissetta che accerterà entro il 31 agosto 1951 le reali condizioni di lavoro e di vita nel bacino minerario di Lercara.

Un'altra grande lotta di minatori si svolge in Sicilia, nella provincia di Enna, dove da sette giorni i lavoratori sono nel fondo delle gallerie della miniera « Roccalumera Gargilia ». I minatori di Enna lottano per ottenere le spettanze arretrate che ammontano a più di cinque milioni; per gli assegni familiari, non corrisposti dal febbraio scorso; ed il rispetto dell'accordo regionale, stipulato il 21 marzo scorso e costantemente violato dai padroni.

Il compagno Prosperi Sindaco di La Spezia

LA SPEZIA, 9. — Nella prima seduta del nuovo Consiglio comunale tenutasi questa sera è stato riconfermato nella carica di sindaco il compagno dr. Osvaldo Prosperi, con la sua circostante.

Un morto e 2 feriti a Palermo per l'esplosione di fuochi artificiali

PALERMO 9. — Una fabbrica di fuochi artificiali è saltata in aria stamane in via Berradifalco, provocando la morte del proprietario Antonino Calamita, di anni 38, ed il grave ferimento di due suoi figli. L'esplosione è avvenuta alle ore 11,30 circa in un fondo adiacente la predetta via, gettando il panico in tutta la zona circostante.

ABBONAMENTI ESTIVI A L'UNITA'

per 15 giorni	L.	250
per un mese	»	500
per 45 giorni	»	750
per due mesi	»	1.000

★

« L'Unità » vi terrà informati su tutti gli avvenimenti politici, sportivi, culturali nel periodo delle vostre ferie.

★

Ai monti, al mare, in campagna, ovunque potrete ricevere il nostro giornale versando l'importo dell'abbonamento sul C.C. postale n. 1/29795 - Via IV Novembre - Roma.